Anno XIV. (GIORNO) TORINO, Domenica 29 Agosto 1880 (GIORNO) Num. 240.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Castello, 29
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Condizioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 30 15 8 00 2 80
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Castello, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con Biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

I prezzi delle Associazioni ed Inserzioni devono essere pagati anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

Agli Associati.

Noi preghiamo vivamente i nostri associati, a cui scadono le associazioni col 31 corrente, a volere rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni o disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 34, sem L. 13, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* o la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

DURANTE LA STAGIONE ESTIVA

l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* raccoglie associazioni per un mese a L. 2,25 per comodo dei villeggianti fuori Torino.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si desidera.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dalle 4 e 1/2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'Estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 29 AGOSTO 1880.

ITALIA

La politica della settimana.

Fra le cose fortunatamente finite, e di cui non si parlerà più tra quindici giorni, vi è il **processo Cordigliani**.

Il carro di Viterbo è stato condannato a cinque anni e mezzo di carcere e 2000 lire di multa. La sentenza della Corte d'Assise non è certamente di competenza del pubblico; si è notato tuttavia con ragione che la condanna a 2000 lire di multa era piuttosto umoristica, giacchè, se il Cordigliani avesse avuto 2000 lire, non avrebbe certamente tirato dei nasi alla Camera.

Vi furono dei giornali che tentarono di dare una importanza politica a Nicola Cordigliani, ma non ci riuscirono. Era già stata sfruttata troppo la meschina personalità di Giovanni Passannante. Allora s'era gridato al disordine, all'anarchia, alla cospirazione in Italia d'un partito sovversivo e distruttore, e così via. Ora che Passannante sconta in un'isola il suo atto di pazzia, nessuno pensa a lui, e il preteso stato d'anarchia che da lui doveva aver principio ha ancora da rivelarsi.

Nicola Cordigliani sarà dimenticato più presto ancora di Passannante. La sua personalità è infinitamente più meschina di quella del regicida di Salvia. È un uomo che l'ozio e il vagabondaggio hanno reso mezzo scimunito e mezzo malfattore; è un uomo di scarsissima educazione, a cui l'comparsi di politica ha fatto venire delle idee bislacche. Egli ha voluto atteggiarsi come uno di quegli eroi della miseria che protestano contro l'attuale ordinamento sociale; in fondo, era un ozioso il quale sapeva che in carcere non si muore di fame, mentre qualche volta si può morir di fame sulla pubblica strada. Noi sappiamo di gente che, all'approssimarsi dell'inverno, tira dei sassi contro i lampioni per farsi mettere in gabbia ed avere un ricovero sicuro ed un pane per la mala stagione. Invece di pigliarsela semplicemente coi lampioni, Cordigliani ha creduto di far cosa più nuova tirando dei sassi in Parlamento. La sua vanità, la sua ambizione politica voleva che si parlasse di lui per due settimane. È riuscito nel suo intento. Ma, appunto per ciò, il carnevale che il pubblico non si occupi più di lui. Non franca la spesa.

***

Abbiamo avuto in questa settimana anche un **convegno di Belgirate**.

Dopo aver passato un mese ai bagni, dopo aver impiegato quindici giorni a cercarsi un alloggio conveniente (che non deve ancora aver trovato), dopo aver fatto una passeggiatina in Savoia, il generale Cialdini è andato a dar conto della sua gestione diplomatica ad un ministro degli affari esteri che ha girato poco meno di lui.

Certi giornali ufficiosi dicono che nella questione tunisina trattatasi in questi ultimi tempi è stata tenuta ben alta la bandiera dell'onore nazionale, e che furono vigorosamente tutelati tutti gl'interessi italiani nella Tunisia.

Sarà, ma il pubblico ha tutto il diritto di essere incredulo. Questo pubblico ha visto che se a Tunisi l'Italia ha vinto una settimana, la Francia ha stravinto la settimana dopo. Si diceva che il Cialdini s'era fatto in Francia molte aderenze personali, molte simpatie, che gli permettevano di ben trattare a Nizza profitto le questioni internazionali franco-italiane. Quante siano valse queste pretese aderenze e queste simpatie lo si è veduto nel linguaggio di quasi tutta la stampa repubblicana francese, la quale si è comportata verso l'Italia colla solita albagia, e con quella incoerenza di riguardi che la Francia suole adottare quando vuol significare a taluno la poca stima che ne ha. — Lungi da noi l'idea di far colpa al Cialdini di quel linguaggio. Tuttavia, l'influenza dell'ambasciatore poteva essere tale da ottenere un linguaggio più moderato e riguardoso.

Intanto, stando alle asserzioni dei giornali francesi, parrebbe che il Governo italiano — non il paese, veh! — sia più dal lato del torto che della ragione. Parrebbe, diciamo, e, se non è vero, il Governo non ha che da pubblicare, immediatamente dopo l'apertura della Camera, un Libro Verde sulla questione tunisina. Il Governo francese si propone già di pubblicare un Libro Giallo sulla stessa quistione. Il pubblico esaminerà, confronterà, e quindi darà il suo giudizio. Ma la quistione è abbastanza importante perchè la luce assolutamente si faccia; il Paese ha il diritto di sapere come sono governate le più importanti cose sue.

***

Poichè siamo entrati nel tema della **quistione tunisina**, notiamo che la stampa inglese si mostra abbastanza imparziale nel giudicarla.

Ecco, per esempio, come si esprime a questo riguardo il *Times* del 27:

« L'Italia e la Francia, pensiamo andarne certi, non si batteranno per questo. Come mai la conquista di quella Reggenza e la responsabilità di governarla potrebbero migliorare la posizione che la nazione italiana si è fatta con secoli di risparmi e di perseveranza? D'altra parte, quali vantaggi potrebbe la Francia ritrarre da una conquista di Tunisi che essa già non ritragga da quella vasta regione algerina che già da tanti anni è sotto il suo dominio?

« È un passo istinto delle nazioni come degli individui di prendere a desiderare ardentemente il possesso di carte cose prima di domandarsi che cosa ne faranno quando le avranno. Un migliaio di miglia quadrate di sabbia tunisino non darebbe all'Italia maggior profitto del possesso d'un sol pollice del medesimo. Nè pare probabile che la Francia aumenterebbe in forza e ricchezza estendendo alla Tunisia il suo territorio algerino, e che il possesso di quella Reggenza la farebbe più pericolosa per l'Italia di quel che essa già non sia.

« La Francia non potrebbe tentare nulla contro l'Italia in tempo di pace; e se la guerra dovesse scoppiare, difficilmente sarebbe dalla costa settentrionale dell'Africa che un esercito partirebbe; difficilmente sarebbe sulle coste della Pantelleria o della Sicilia che si farebbe l'attacco. L'Italia ha già troppi punti vulnerabili, sia lungo il lido Mediterraneo che lungo le coste dell'Adriatico, perchè essa desideri aggiungervi qualsiasi nuovo territorio che essa possa guadagnare nella regione dell'antica Cartagine. »

Tutto questo è perfettamente ben ragionato. L'Italia, colla conquista della Tunisia, rovinerebbe la colonia italiana più di quel che le arrecherebbe beneficio; essa non farebbe che aggiungere un punto vulnerabile di più ai molti punti vulnerabili che già abbiamo. Noi italiani ci capacitiamo perfettamente di queste ragioni, ed è un errore degli stranieri il credere che l'Italia aspiri alla conquista di Tunisi. Noi vogliamo e dobbiamo anzi far tutto il possibile per dissipare questo errore.

Ma vorremmo anche veder i Francesi capacitarsi del fatto che Tunisi non arrebbe un profitto per la Francia, e che essa non ne ritrarrebbe nè maggior vantaggio, nè maggior ricchezza. Vorremmo anche che la Francia non nutrisse l'altrettanto desiderio di essere più pericolosa di quello che già essa sia. Vorremmo che, dopo una amichevole discussione di questa questione, si venisse all'unica conclusione possibile per l'accordo dei due paesi: Tunisi agli Arabi!

***

Secondo i calcoli che facevamo alcuni giorni fa, oggi deve finire la **marcia di Roberts** nell'Afganistan settentrionale.

Come si sa, il generale Roberts ha abbandonato Cabul per venire in soccorso degli Inglesi chiusi in Candahar ed assediati dal pretendente Ayub-khan. Calcolavasi che Roberts sarebbe giunto davanti a Candahar il 29 agosto, se non trovasse ostacoli per istrada, e non fosse attaccato dagli Afgani specialmente a Ghazni e Khelat-i-Ghilzai.

Ma, da quanto si può argomentare dai dispacci finora ricevuti, Roberts non ha trovato impedimenti, ed ha oltrepassato Khelat-i-Ghilzai felicemente. Avverandosi le previsioni, egli dovrebbe dunque giungere oggi sotto le mura di Candahar. Se Ayub-khan fosse ancora occupato nell'assedio di quella città murata, potrebbe aver luogo subito una battaglia decisiva. Ma il annuncia già che Ayub ritirò l'esercito dalle posizioni dinanzi a Candahar, e si ritirasse a otto miglia a ovest. L'assedio di Candahar è dunque cessato, e il ritiro di Ayub fa supporre, e che egli spera di trarre di nuovo gli Inglesi in agguato nella valle dello Hilmand, o che egli non vuole altro che stancarli facendosi sempre inseguire senza mai lasciarsi raggiungere, e facendo una guerriciuola da partigiani.

Gl'Inglesi, che sono ora numerosi e bene armati, preferirebbero certamente una battaglia campale, non foss'altro che per vendicare il disastro di Maiwand. Ma intanto è impossibile prevedere quando il Governo anglo-indiano potrà tradurre in atto il suo desiderio di ritirare le truppe dall'Afganistan dietro le contigue frontiere scientifiche.

***

Un nuovo passo si è fatto nella **questione greca**.

La seconda nota collettiva delle Potenze mediatrici, in risposta alla nota della Porta del 27 luglio, sulle frontiere greche, è stata rimessa ad Abeddin-pascià, ministro degli esteri, dal conte Hatzfeld, decano del Corpo diplomatico.

Come si sa, nella nota del 27 luglio la Porta domandava che gli ambasciatori delle Potenze fossero autorizzati ad addivenire a negoziati non solo onde stabilire una linea di delimitazione definitiva e regolare diverse questioni comuni relative ai minuti particolari.

Le Potenze hanno risposto con un rifiuto motivato. Il tracciato di cui esse hanno raccomandato l'adozione alla Turchia ed alla Grecia era stato previsto dal Congresso di Berlino ed ammesso in massima in uno dei protocolli del Congresso. Dopo è stato adottato e determinato ne' suoi particolari, all'unanimità, e dietro esame, dalla Conferenza di Berlino.

Le Potenze che erano state unanimi per adottare il protocollo del Congresso, ci sono mostrate egualmente unanimi ad adottare il tracciato conforme della Conferenza. La discussione a questo riguardo è dunque chiusa, ed esse non possono acconsentire a riaprirla. Le Potenze raccomandano dunque di nuovo alla Porta l'adozione del tracciato. Dopo aver rifiutato per questi motivi qualunque nuova discussione sul tracciato, le Potenze si dichiarano disposte a ricevere dalla Sublime Porta ogni proposta relativa al modo di sgombro e di consegna alla Grecia del territorio che la Porta deve cedere.

L'unione delle Potenze relativamente alla questione greca è dunque ufficialmente confermata una seconda volta da una nota collettiva. Resta a vedersi se questa unione è semplicemente teorica o se pure riuscirà a qualche cosa di concreto.

LE SPESE DELLA NOSTRA MARINA

Quando la *Gazzetta Piemontese*, con una costanza di cui debbono esserle riconoscenti sovratutto i contribuenti, predica la economia e afferma che il pubblico tesoro è male speso e richiede maggiore vigilanza e più efficace controllo, allora nasce, specialmente per opera di una stampa troppo buona ed ossequiosa per essere imparziale, una antidimostrazione contro il nostro foglio e un'accusa per lo meno di tacciagno e di grotto.

Noi però non ce ne lasciamo smuovere, e notiamo i fatti.

Il tempo, del resto, è galantuomo, e noi lasciamo al tempo la briga di fare le nostre difese, che pur troppo alle volte ce le fa con maggiore premura e più grave efficacia che noi non vogliamo.

Le spese della marina! Le abbiamo censurate molte volte e su di esse abbiamo chiamato l'attenzione di quelli che spendono e di quelli che pagano. Baie! A che ne parlavamo noi che non ce ne pensiamo intendere?

Ma intanto oggi sull'ufficioso *Popolo Romano* un competente scrittore in parecchi articoli sulla nostra marina ci reca delle notizie, le quali, se non sono addirittura una rivelazione, sono però pur troppo una dolorosa conferma dei nostri dubbi e dei nostri timori. Da uno di questi articoli togliamo alcuni dati che certo non varranno a consolare i contribuenti del sacrificio che loro si chiedono continuamente.

Lasciamo dire al giornale romano:

« Ecco quanto hanno fatto il Consiglio superiore di marina e il Corpo del Genio navale dal 1875 a questa parte:

« 1. Un *Duilio* sbagliato fino dalle radici, e che, per non vederlo scomparire, si è dovuto allargarlo, costruendo un altro bastimento sopra il già fatto, cosa unica negli annali delle costruzioni navali. Niente di meno che gli errori di calcolo nel peso non furono meno di 2500 tonnellate. Per quanto si sia speso nell'allargamento, e per quanto si sia cercato d'alleggerirlo, diminuendo la dotazione del carbone e persino gli armamenti da guerra, non si è potuto salvarlo; egli è risultato sprofondato di ben 50 centimetri oltre a quanto era stato calcolato, e, parlando chiaro, non deve considerarsi che come una infinocua nottola, poichè non potrà tenere il mare con sicurezza se non in tempi molto, ma molto maneggevoli.

« Il *Duilio* ha una macchina Penn, che consuma almeno chilog. 1,600 di carbone per ora e per cavallo, ciò che è enorme, considerato che altri sistemi danno appena un consumo di 0,800 o 0,900 al massimo.

« 2. Una *Scilla* ed un *Cariddi*, su cui non vogliamo a nessuno di navigare, e di cui non sappiamo che fare, una mi mandata di stazione la America, ove sarà ben presto mandata anche l'altra, per non farne forse più ritorno in Italia.

« 3. Un *Cristoforo Colombo* alquanto riuscito, perchè l'ammiraglio Saint-Bon lo fece allungare, ed in conseguenza vi fece cambiare le forme di dalla poppa che dalla prua, aggiungendovi però circa L. 900,000 in più di quanto era preventivato.

« Il *Cristoforo Colombo* ha pure una macchina Penn, la quale alle prove ha sviluppato circa 300 cavalli vapore in meno di quelli contrattati, ed ha perduto circa il 20 0/0 di più del convenuto.

« 4. Un *Pietro Micca*, torpediniera fatta, disfatta e rifatta per quattro volte, spendendovi ben due milioni e mezzo, e del quale, sbagliato com'è, non si sa che cosa farne. Difatti esso non potè raggiungere che una velocità di nove miglia all'ora, mentre l'ispettore generale comm. Mattei aveva calcolato e promesso oltre a 17 miglia.

« 5. Gli avvisi *Marcantonio Colonna* e *Barbarigo*, nei quali, dopo ultimati, non si è riusciti a mettervi neppure due tubi fuori equipaggi loro assegnati. »

È doloroso, ma pur troppo non dovrebbe riuscire inaspettato!

STUDI DI CAMPAGNA.

II.

La biblioteca del Cappellano.

Quando taluno si mette a letto dopo aver scritto, come dopo aver ballato, è difficile che possa prendere sonno subito, perchè gli parlano tuttavia nei nervi il moto immediato delle vibrazioni antecedenti.

Così là, perduto nell'enorme silenzio del cappellano, sentendosi addosso una rigida camicia da notte, che mi feriva ed agghiacciava come se fosse stata una di quelle camicie di lamiera fabbricate che nascondono i nidi ciuchi nelle chiese di Roma, — insofferente del disagio e della immensità, riaccesi il fumo, salvai già e mi accostai alla libreria del cappellano.

Una libreria qualsiasi è già per se stessa uno dei principali aspetti della vita umana. Non un semplice catalogo di biblioteca, ancora quando non sia una ghiotta cosa, come la *Libreria* di Anton Francesco Doni, o una cosa di lusso come *La parte migliore de' miei libri* del fu bibliofilo procuratore Barbetti; un semplice catalogo, dico, può riuscire un documento preziosissimo di storia intellettuale; figuriamoci quando si tratta di librerie singolari, caratteristiche!

Perciò umoristi di tutte le forze, come Rabelais, Cervantes, e sordo pure l'abate Casti, fecero schizzi e studi sulle librerie buffe.

Ed io, perchè mi trovava in un ventaglio da fame, col lume in mano e il berretto da notte ridicolmente in un fantastico silenzio, mi credetti umorista anch'io e lepidamente felice di improvvisare uno studio sulla biblioteca di Don Eusebio, i cui libri principali sfuggono perfino ad ogni catalogo librario, quando non sono nei stessi cataloghi. Questo sconfinato è il *refugium peccatorum*, il rassegnatoio della scarto, il Limbo, il Ghetto, il Bolso della carta più o meno stampata. Sono per la più parte foglietti volanti, fascicoli gratuiti, che gli altri adagiano di accettare e di conservare, e insieme con circoli preziosissimi, come parte nel lotame, rinchiudono, per dirla con potenza di francesismi, gli ipocriti, gli spostati, i declassati, i refrattari e anche i miserabili della letteratura.

Immaginati un uomo, come Don Eusebio, il quale non distingue la parodia dal componimento serio; immaginati che esso ha potuto raccattare e tenere in serbo con la mania conservatrice del prete collezionista! Rimaginando fra quella carcassa, scoprii novità e varietà impossibili ad immaginarsi che solamente in una libreria; pacchi torcitti di cartoline bianche e violacee che avevano avviluppato caramelle, e mucchi di altre cartoline più grandi ed assai più che avevano avviluppato il sal comune! Sopra loro stavano le venti dispense della *Raccolta delle varie poesie pubblicate in Piemonte nell'occasione delle nuove riforme giudiziarie ed amministrative accordate da S. M. il re Carlo Alberto.* (Torino, 1847, per gli Eredi Botta, con permissione).

Cominciai col celebre inno del Bertoldi cantato dai Torinesi nella partenza di S. M. per Genova:

Con l'azzurra coccarda sul petto,
Con bandiera palpitil in mano...

Poi *ottomai* qua e là componimenti firmati da persone che era uomo senatori, deputati, magistrati, pezzi grossi, con, ed allora erano alla prima armi poetiche. C'è persino una poesia dell'ora deputato d'Ivrea, dott. Germanetti, antico progressista, che fu d'allora faceva in versi una *Professione di fede* di un amico del progresso. Cominciava:

Di quell'astro che sorge glorioso
Salutiamo le luce primiera,
Civile il nembo che il tuono annunzia,
Sorge a fiumi di vita ei fa.

E concludeva:

Di qualunque paese straniero,
Ogni sgnardo, ogni trama fia vana:
Ogni sforzo è sicuro il cozzare,
Se con Pio sta l'astro del re.

Si rincontrano inoltre dal cav. Pietro Giuria, il Azeglio Chiavarina e di Desiderato Chiaves:

Levate, levate di giubilo un coro,
Sorridi ogni labbro, s'allieti ogni cor...

Gli era vicina una robusta lirica, ricca di aggettivi, del suo grande amico, il compianto papà Guido Giacosa:

Civiltà! Questa era che tanto
Vita sembrata ai desiri ridotta,
Ora giunge per bruzzone il piede,
Coronata di verdi fior.

È venuta ricinta d'ulivo,
Lieta e grande, liberrima e forte...

Seguitano alcune stanze di Tancredi Canonico un canto biblico in prosa di salmi di David Chiaverina, una lirica di Enrico Ottino, un inno di Luigi Tecampo, strofe di Emanuele Celesia, numerose poesie della signora Marina Cotti-Maliverni, lezioni dell'avvocato C. Cadorna e dell'avv. C. Negroni, sciolti di Davide Bertolotti, ecc.

Vicino a questi cimelii di storia importante si trova una ramanzina lubrica lasciata cortesemente alla fantasia Pietrangelare da qualche cerigante venuto in permesso di pasca.

Trovai affastellati: il dono fatto dal provveditore degli studi del suo discorso *Sul metodo analitico, intuitivo, ossia percettivo*, — la tesi di uno studente di medicina con copertina lucente in carta ghiacciata e ghirlanda di fiori implettricolata, — il libercolo di un emigrato lombardo, — un altro libercolo di un garibaldino venuto in alloggio militare, ecc.

Gli ritrovai dei grandi magazzini parigini del Louvre e del Printemps con loro campioni di stoffe per saggio, che certamente arrivano perfino i cappellani di campagna, — il giornale gratuito di un fabbricante di letti in ferro con le dichiarazioni favorevoli di rispettabili persone, fra cui un notaio ammogliato, che asseverava di avere fatto provare il suo letto a parecchi amici, e un brigadiere dei carabinieri che affermava il suo sommo stato di soddisfazione, e parecchie signore. Garibaldi se la sgabellò

Appendice della Gazzetta Piemontese.

1ª appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 69.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE PRIMA.

XXXIII.

Il giovane libertino, così gentile ed aggraziato nell'insieme nelle sue maniere, d'aspetto effeminato e d'espressione indifferente, anzi alquanto scherzevole e scettica nell'eleganza, era in questo momento quasi irriconoscibile. I lineamenti contratti, gli occhi accesi, le guancie espansate arrossate, le labbra frementi, dimostravano ch'egli si trovava sotto l'impero di una di quelle tremende passioni che talvolta di cervello talvolta anche l'uomo più assennato.

— Prima d'incontrarvi, Francesca, — egli disse, — io credevo avere amato... e non era... e non fu vero mai... Nessuna donna era stata capace d'ispirarmi altro che un desiderio più o meno intenso, un più o meno passeggero capriccio... Voi sola... tu sola, o Francesca, sapesti cacciarmi nel cuore una passione ardente, inestinguibile, insaziabile, eterna. Io mi ti diedi tutto: volli, pretesi, era mio diritto che tu a me ti desti tutta. Il resto del mondo non è più nulla per me; altri affetti, altri interessi, altri legami, altri doveri non esistono più... Il cui dev'essere per te eziandio. Siamo uniti da una catena di diamante per la vita e la morte, nella gioia e nel dolore, nell'onore o nell'infamia, nell'amore e nella colpa... E tu parli di cedere alle domande di quella donna, di ubbidire ai loro comandi, a lasciarmi?... Ah tu dunque non mi ami come io amo te, chè se così fosse tu non formeresti un tal pensiero neppure un istante la mente.

La stringeva di più il braccio, tanto da farla male.

— Non mi amate voi dunque più? — gridò coi denti serrati. — Cominciereste forse ad amarne un altro? Ah guardatevi! Guardatevi, chè io, giuro al Cielo...

La contessa lo interruppe con tranquillità, ma fiera dignità:

— Ah milord!... Un tale sospetto dovrebbe udirlo sulle vostre labbra?... Ve lo perdono quantunque tanto ingiusto quanto oltraggioso, perchè voi non siete ora in possesso della vostra ragione. Ma se fosse abbastanza calmo da vedere le cose come stanno veramente, voi riconoscereste che la mia risoluzione non ha nulla che contraddica a sensi la vera e profonda affezione che io ho per voi; ma che anzi lo stesso amore che vi nutro mi spinge a tal passo. Pensateci! Pensateci!... Sì, quello che io propongo sarà un gran dolore... Credete ch'io non lo senta? Sarà tale per me che...

S'interruppe recandosi il fazzoletto alla bocca come per soffocarvi un singhiozzo.

— Ma tutto piuttosto, tutto meglio che il mezzo da voi suggerito... Esso sarebbe la nostra rovina qui... e nell'altra vita; esso ci farebbe indegni di noi, del nostro nome, ci strapperebbe alla società, ci piomberebbe nel disonore, ci renderebbe odiosi... sì sì... odiosi l'uno all'altro... Il mio spirito si rivolta a tal pensiero.

— A farlo: — disse con crudo accento di fredda risoluzione lord Rocs. — Qui è una lotta mortale fra noi e loro. Non tendono essi a ucciderci moralmente? E voi vorreste aver pietà di essi? Di mia cognata lady Lake che ha cercato ogni modo di offendervi mortalmente? che ha fatto di tutto per opprimervi sotto le arti maligne della sua malevolenza?

— È vero! è vero! — esclamò la contessa. — Ma pure io vorrei piuttosto perdonarle ogni cosa, che dico? preferirei essere ancora io ad umiliarmi e chiedere mercè a quella superba, che ricorrere all'orribile espediente che avete accennato... No, William... L'angoscia del separarci sarà per noi terribile davvero, ma non dobbiamo sfuggirla: è necessario soffrirla... Il fato ce lo comanda ed è inutile lottare contro di esso.

— Ah ritratta questa parola, Francesca, — gridò il giovane gentiluomo lasciandosi cadere ai piedi di lei e prendendole appassionatamente fra le sue mani la destra. — Ritrattala, te ne scongiuro. Con esse tu pronunci la mia condanna... una condanna più crudele che la morte, perchè a me sarebbe men duolo il morire che il perderti. Prendi questa spada e immergila nel mio seno; — sguainò l'arma che aveva al fianco e gliela porse: — liberami a un tratto da questa vita che senza te mi diventa un inferno, ma non obbligarmi ad una lenta agonia.

— Alzatevi, William, alzatevi, vi ne prego: — esclamò la contessa vinta dall'intensità della sua emozione: — alzatevi e riponete quella spada. L'amore che voi avete per me si merita un degno contraccambio e lo ve lo do, ve lo darò sempre... Ah credetelo che vi amo per tanto!... Qualunque sia l'evento, io non vi lascierò... Ma deh! non accresciamo la nostra colpa, non scendiamo più basso nel delitto, se ciò può essere evitato...

— Ma come si può evitarlo? — gridò lord Rocs. — Credete forse che le nostre preghiere varranno a commoverla? che esiteranno pure un momento a perderci?

— Io non so... io non so: — mormorò la contessa fuori di sè: — ma io mi arresto piena di spavento innanzi alla grandezza del male.

— Esse non si risparmieranno noi... e noi non possiamo risparmiare a loro...

— A mia volta, William, io mi getto a' vostri piedi: — disse la contessa cadendo sulle sue ginocchia innanzi a lui e prendendogli la mano. — Per l'amore che mi portate, io vi supplico, non incrudelite contro vostra moglie... Noi abbiamo già tanti torti verso di lei... Ah! non mettiamoci sulla coscienza la sua morte. Quanto alla madre di lei... a lady Lake...

— Che avreste compassione anche di quella megera? — interruppe lord Rocs, levando su la contessa e abbracciandola teneramente. — Voi siete troppo generosa, troppo buona. Lady Lake è la causa di tutte le nostre disgrazie; gli è a lei solamente che noi dobbiamo la tempesta che si minaccia dell'ultima rovina... Ma ormai le cose sono andate troppo oltre perchè noi possiamo avere pietosi riguardi per alcuna di loro. La nostra sicurezza esige che ambedue siano colpite.

— Oh William! — gridò la contessa con accento pieno di lagrime: — io vi dirò ora e con più giusta ragione quello che mi avete or ora detto voi: che voi non mi amate se non cedete alle mie preghiere.

— Ma come potrei io cedere ad esse? — ribattè lui. — Sarebbe un perderti a ogni modo, te lo giuro: e io non voglio perderti a nessun patto. Vuoi tu saper tutto? Vuoi tu vedere che non c'è via di mezzo, che la è guerra accanita in cui o loro o noi dobbiamo perire? Dì retto. Non è solamente lady Lake che ti calunnia: è anche lady Rocs, a cui qual terribile accusa lancia contro di te? Un'accusa che, per quanto falsa ed improbabile, è facilmente accolta e creduta dal re ed è perciò che fu scelta...

— Quale? Quale accusa? — domandò la contessa ansiosa.

— In questa lettera, — rispose lord Rocs raccogliendo la carta che aveva gettata per terra e spiegandola per potervi leggere, — essa, lady Rocs, vi accusa di ricorrere a opere demoniache per tenere schiavo il mio cuore. Dichiara che voi mi avete stregato e che ha prova del come ciò fu fatto e dell'empio patto a cui voi avete aderito a questo proposito.

— O William! — gridò la donna con orrore e spavento: — ma questo è falso, completamente falso.

— Lo so bene! — rispose lui. — Voi non avete bisogno d'altri incanti per conquistarmi fuor quelli che vi ha dati la natura. Ma voi capirete così che sono disposto a non indietreare innanzi a qualunque mezzo, e ciò accaderà dal vostro cuore, come ha già scacciato dal mio, ogni pietà verso di loro.

— Ma quest'accusa è troppo enorme... Non sarà creduta!..

— Oh! non illudetevi! Enorme ed assurda com'è essa, verrà facilmente accetta, perchè secondo i pregiudizi del re, perchè questi crede d'essere un gran dottore in questa materia, come in molte altre, e metterà una specie di soddisfazione d'amor proprio a far condannare una strega: e per quanto sia grande il vostro nome, per quanto influenti le vostre parentele e le mie, noi non riusciremo a salvarvi da una terribile condanna... dalla gogna.

Lady Exeter mandò un grido e si coprì colle mani la faccia, come per sottrarsi alla vista di qualche orribile spettacolo.

— Orribile! Orribile! — esclamò essa. — Ah vivere in un'età in cui tali enormità possono essere commesse! in cui tali terribili armi possono essere usate contro un'innocente... perchè io sono innocente... almeno di questo delitto... Ma tutto dunque si dichiara contro di me? Ma dunque tutte le porte mi si chiudono dinanzi... fuori che una?... E, dove guida questa porta fatale? Aimè! Alla dannazione eterna!

Vi fu un momento di silenzio: di silenzio grave, pesante, penoso, durante il quale i due amanti stettero l'uno in faccia all'altro cogli occhi volti a terra, come non osando a guardarsi in viso. Fu lui, l'uomo, che riprese dopo un poco il discorso.

— E pensa, — disse, come seguitando una parlata, ma con voce tanto bassa che appena lo potè udire la contessa: — e pensa che la cosa dovendo essere fatta, il meglio è farla al più presto.

Lady Exeter si rizzò tutta da capo a piedi.

— Con qual mezzo? — mormorò essa con voce ancora più bassa, volgendo il capo in là.

E fu con un soffio che il triste suo tentatore la rispose:

— Un veleno... Luna Halton, lo speziale di lady Lake, mi obbedirà... è tutto devoto a me...

— Aimè! le nostre vite, il nostro onore saranno nelle sue mani...

— Non temere: posso nutrire in lui piena fiducia.

— O William! Ascoltatemi... Differiamo almeno...

— A qual uopo? Più presto farmo, ripetè, e meglio sarà. Parlerò a Luna Halton questa medesima notte.

A queste parole la contessa, che era diventata sempre più pallida e tremante, mandò un sospiro soffocato e cadde priva di sensi, così che se lord Rocs non fosse stato sollecito a sostenerla, sarebbe precipitata come corpo morto per terra.

(Continua).

con lo Spartano: *Cara! Grazie del vostro letto in ferro. Vostro per la vita, ecc.*

Vidi altresì parecchi Evangeli protestanti, indizio sicurissimo che il cappellano non solo confonde le caricature con le cose sacre, ma è altresì **paradossalmente** inetto a distinguere la scrittura ortodossa da quella eterodossa.

Sfogliai il romanzo fatto scrivere da un tenente **bazar per immerciare le sue pantofole** in pelle di Svezia; leggiucchiai un vecchio *Bollettino del Consorzio Nazionale*, che stava dell'*onorevole* Municipio e dell'*esercito* Municipio e quei Municipi non mandavano abbastanza obbligazioni, e mistrava i titoli, al pari dei giornali teatrali secondo l'obolo.

Trovai qualche lo spezzolino di un romanzo tagliato dal giornale *Il Conte Cavour*. Trovai discorsi per brindisi di bambini di bambine alla defunta Guardia Nazionale; odi per centenari di Santi e di Madonne; un libello contro un defunto storico e giornalista, cui si accusava di avere in sua gioventù rubato libri per istudiare (questi invece odesi: si abbruciano dei libri per non leggerli).

Scoprii la notificanza di un vescovo sopra un miracolo recentissimo, frammezzo a numerosi estratti degli Atti del Parlamento; due copie del programma di Strudella e tre esemplari di un opuscolo del Bongi, *Il segreto delle urne*, distribuiti dai rispettivi pertiti fino nelle stalle; l'elenco di uno stabilimento di orticoltura; parecchi cataloghi di libraie scolastiche; statuti di parecchie Società per cucchiaione private, di cui il cappellano non morse all'amo e non mandò il prezzo; predicho ed iscrizioni funebri; la Strenna originalissima del *Piccanino*; l'annunzio di un gran circo americano; orazioni pella distribuzione dei premi e per la inaugurazione di monumenti; cartelloni biacologici; notizie sulle fabbricazione e sull'applicazione dell'asfalto naturale o della lava metallica; nota di istrumenti da fiato; tariffa generale, cada conti fatti, modellini graduati di cailigrafia; aritmetica della Libera Propaganda; invito per l'Opera della Santa Infanzia (sambini cinesi); *Storia di Giuseppe Garibaldi, ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, decorato della medaglia d'oro al valor militare, generale dei Cacciatori delle Alpi nell'esercito italiano* (Novara, tip. di Francesco Merati, 1859). Giudizi della stampa e di illustri personaggi intorno ad alcune opere didattiche e sopra una fabbrica di arredi da chiesa; Raccolta di brindisi per tutte le occasioni: inviti a bere, apostrofi al vino, novelle, aneddoti, facezie, epigrammi, ecc., per tenere allegre le brigate, compilata dal dott. Buontempone; uno studio bibliografico sul Padre Cahara; racconti di Ulisse Barbieri comparati nelle fiere; *La figlia del diavolo*, romanzo di T. Xin; *Si avvicina il gran giorno!* lettera di un antico missionario d'America per la preparazione alla prima comunione, Guida del Lago Maggiore; *Il Direttorio pedagogico*. Ammonimenti contro le ree letture; Giornali, cadaun pretesti di giornali letterari della massima diffusione, perchè annessi ad un biglietto di lotteria per un villino di Monte Mario o altro amercio di un cannocchiale o di un pendolo, ecc. ecc.

Come si conosce l'età di un pino dall'ordine dei suoi rami o l'età di un cervo dalla sua cornatura, così in quella stratificazione di libercoli si legge la storia degli amori della cappellana e la cronaca delle visite ricevute dal cappellano.

È un guazzabuglio in cui fremita un impasto di vita minima, svariatissima, ignorata dagli stessi scrittori realisti, sfuggita agli Annuari statistici dei diversi Ministeri, e nepure cenata in quel gran cerimonio di tutti i moderni scrittori e scribacchiatori, che è il Dizionario biografico del prof. Angelo De-Gubernatis.

***

In proposito di questo dizionario, trovai fra i cartabelli di Don Bosebio un opuscolo che ha il suo posto in quasi tutte le librerie piemontesi insieme con l'immancabile *Monumento patrio — Panteon dei martiri della libertà italiana*, opera pubblicata per sgravo e sollievo di una società di emigrati italiani dallo Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, Torino, 1851, ed illustrata dai ritratti dei martiri, di cui è copolla l'angelica figura di Emanuele De Deo, con iconografia ed apoteosi di scheletri clamanti, angelo vendicatore, spada di Dio, patiboli, roghi, anneganenti, ecc.

L'opuscolo, di cui si tratta, fu pubblicato anonimo, fasciato da una copertina grandiosa di colore cupo, come la fodera di un inverno; e si mantenne anonimo fino a che le mense De Gubernatis ci rivelò essersi stato autore Cesare Correnti, un giorno animoso e ardente scrittore, ed ora giubilato nella dormiveglia del segretariato generale dell'Istruzione Monviniano.

L'opuscolo è intitolato: « I dieci giorni dall'insurrezione di Brescia nel 1849 » — Torino, Tipografia di G. Marzorati, 1849. — Con santa ragione l'ottimo De Gubernatis supplica e grida che si ristampi questa narrazione e si faccia studiare come libro di testo nelle scuole pubbliche della nuova Italia, in luogo di quelle cronicacce antiche, poco arrendevoli, meno importanti e punto edificanti.

« Per verità la lettura dell'operetta del Correnti accende e mantiene, calando a quei chiari di luna, un amore patrio, evangelico, da paradiso, e ciò con un'efficacia da inferno dantesco, moderno, come quando racconta « di quei cruati, che mena in mani addosso ad un povero operaio, deliberarono di ardarlo a diletto, parendo loro, che per essere di poco costo e sciancato, dovesse egli opporre minor contrasto, e forse morire con più visibili contorcimenti. Carlo Zima è il nome non perituro di quel forte popolano, il quale, senza fu impaciato e infiammato, s'avventò ad uno di quei manigoldi e l'avvinghiò per modo che vennero a morirne insieme. »

Il racconto della sollevazione fatta da Brescia di resistere fino all'ultimo cimento vince qualsiasi eroica patria, civile e religiosa...

Heros... qui sublimia appetit!

Senti! A mezzogiorno il Sangervasio uscito nella loggia del palazzo municipale, accenna di voler parlare alla frequente moltitudine di cui era gremita la gran piazza e le vie circostanti e infino i tetti.

Si fa silenzio come per morte sita. Egli legge l'intimazione dell'Haynau e le pene ora concedute a Brescia, perchè si rivolsero a darsi vinta per paura..... Si leva un grido solo, formidabile di guerra, un grido che va fino ai colli subalpini e ai campi semilici...

Senti! Senti! Sono gli apparecchi nelle case dei cittadini, la cura degli infermi e dei bambini, gli ultimi consigli e i baci alle donne, le quali rappresentano ammirabilmente le armi virili e le proprie: carità, sacrificio, fede, coraggio, acqua bollente; mescevano orgoglio di pianto e di tapercame; e rendevano immagine di guerriere e di martiri cristiane.

« Così confortandosi l'un l'altro e dimenticando i proprii dolori per consolare i dolori fraterni, passarono i cittadini due ore sublimi, respirando un'atmosfera di sacrificio e d'amore, conciosiachè furono fatte allora molte paci e spenti e perdonati molti odii antichi, come se quella fosse una comune preparazione a una buona morte. Allo scoccare della due, tutte le campane della città, come se fossero state mosse da un solo spirito e tocche da uno stesso martello, cominciarono a suonare a stormo giocondamente. »

Tutto ciò, cara Romina (se io non sono una bestia), il slarga la vita nel più puro stere d'Italia; e supera gli episodi più grandiosi della Lega Lombarda.

***

Un altro libercolo curioso, ma profondamente diverso da quello sopraloduto, mi fece altresì meditare a lungo sulla Biblioteca del Cappellano. Esso venne stampato a Brescia nel 1876 dalla tipografia del Pio Istituto Pavoni e porta per titolo: **Lo specchio delle figlie**, ovvero *Olelia Perfetti Gabetti, nata in Mantova il 29 luglio 1801 e dell'infanzia rinnegata dalla madre*: **Storia domestica contemporanea**, scritta dal *proprio marito Molinari Domenico Bonte di Calciano — per 40 anni maestro nella provincia di Mantova, premiato da ambi i Governi, pascia gettato sulla via con moglie e otto figli! — Seconda edizione, a totale vantaggio di una nobile beneficenza personale.*

— Sì! Beneficenza personale, molto personale!

Imperocchè lo stesso autore, povero vecchio maestro e mendicante, presentò il suo opuscolo sulla soglia di tutti gli usci, per averne un tozzo di pane, o dai più ricchi benefattori una camicia fuori d'uso... eventualità restata per unico capitale il capitolo della sua disgrazia e il romanzo di sua moglie ottuagenaria.

Che miscuglio compassionevole di autore, attore e personaggio vero dal racconto!

Per darti un'idea della sua crudo ingenuità, basta che ti trascriva i titoli di alcuni paragrafi che ho copiati sul taccuino: « *Patria e origine dei genitori della giovine di cui si descrivono le gesta: — Quel fosse il piccolo che la iniziasse a leggere; — Dilorosa condizione a che fu dannata la Perfetti dopo la morte dei suoi Mecenati; — Come la figlia del segretario Perfetti s'adattasse ai lavori campestri; — Cortesie ricevute dalla nostra cittadina bracciante; — Chi desiderò di fare la di lei conoscenza personale, — Primi amori della nostra Clelia: — Partenza della Clelia per Mantova; — Visita del babbo alla sua Clelia; — Ritorno della Mantovanina a Mezzane e solenne rurale ricevimento; — Come la maestra disapprovasse i trattamenti ineguali: — Come si concertò il nostro matrimonio; — Quale e quanto vantaggio portasse alla Perfetti la conoscenza del signor ispettore Moretti...* »

(Ah! negli argomenti dei maestri e delle maestre c'entra sempre la provvidenza dei signori ispettori!)

MONDOVÌ.

Il senatore Garelli e l'Alpe mondovita.

La madre, i figli — Il dottor Giovanni — Il deputato — La Caverna di Bossea — Illuminazione elettrica fra..... due anni — Intendimenti e scopo della Società di Bossea.

(Mondovì) — 26 agosto. — Ho finito di leggere adesso adesso la gustosa guida illustrata « *Escursioni da Mondovì alla Caverna di Bossea* » che il senatore Giovanni Garelli scrisse, e che F. Casanova pubblicò in terza elegantissima edizione, e mi viene vaghezza di dirne ai lettori della *Gazzetta Piemontese* la mia impressione. Meglio forse quest'argomento che quello del danno comunque ne' Comuni chiari o quell'altro di Tunisi.

Giovanni Garelli appartiene ad una famiglia che in Mondovì non solo, ma per Italia tutta ha fatto sentire un'efficacia salutare.

Una madre buona, ispirata all'alto senno del cuore, equanime, giusta, ha lasciato sulla perigliosa strada della vita sei figli, che ritornarono a casa amorati e degni della loro patria.

A Mondovì, e con lapidi e con busti marmorei, sono ricordati i nomi e l'effigie degli estinti, e Mondovì sono amati e stimati i viventi Giovanni e Felice.

Di Giovanni dirò qualche cosa ora; di Felice avrò occasione di fare presto lodevole cenno.

***

Il dottore Giovanni Garelli, dalla figura imponente, dal tratto cortesissimo, *dimostra* una cinquantina d'anni, e il dimostra così bene che occorre uno studio retrospettivo per ispiegarci come si avvisasi di cessarla. Infatti, dopo essersi procacciato un nome qual medico in Torino, quando era cioè sulla trentina, prese la direzione dello Stabilimento di Valdieri, ed ivi passò una ventina di anni: le dieci lì a pagina nove. Dunque venti e trenta fanno cinquanta. Nel luglio 1870 venne nominato deputato di Mondovì e credo che quello sia stato l'ultimo anno che passò a Valdieri: di qui il lettore tiri la somma.

Il re a Valdieri, dall'esempio del Re, che il Garelli prese amore all'Alpe del proprio paese. « Ricordo pur sempre, così egli scrive, « il Gran Cacciatore delle Alpi, Vittorio Emanuele, che sull'ora calma e attraverso ghiaccioli in caccia al daino ed al camoscio. Alla sera... mi narrava le impressioni provate e tutto il bene che sentiva in quelle escursioni, sotto quel cielo azzurro e in quell'aria balsamica! »

Eletto deputato e confermato tale per tre volte, fino a che lo nel giugno 1876 nominato senatore, Giovanni Garelli si dedicò tutto al proprio paese. Vi era molto a fare a Mondovì ed il più importante ed urgente lo fatto. Taluno, per encomiando l'iniziazione, non trovò che fatto sia andato bene, ed io, che da questi discorsi, sono l'osservazione e dico sia.

***

Ma dove il Garelli fece indubbiamente bene e dove l'opera sua non lasciarà che bella, fu nell'aver reso accessibile a tutti e nell'aver popolarizzata la *Caverna di Bossea*: antro immenso che le acque nel lento lavorio di migliaia di secoli scavarono, che i grossi animali dell'epoca preistorica (*) abitarono e che forma la meraviglia di chi ha occhio e mente per comprendere le bellezze della natura. Il Garelli, visitando quella grotta nell'estate del 1872, si convinse che essa meritava d'essere conosciuta e studiata dagli intelligenti di cose naturali: e con quell'idea che travaglia ogni grande operare, riuscì ad unire un nucleo attorno a sè che fornisse le spese necessarie per rendere comodo l'accesso, facile la gita. Ed ora la Caverna di Bossea è visitata ogni anno da centinaia di persone, le quali tutte ne partono col desiderio di un non lontano ritorno.

Quando, seguito il tronco Ben-Carmagnola, un treno diretto percorrerà la linea Bra-Savona, quando sarà fatta la progettata tramvia Fossano-Mondovì-Ceva, quando costrutta la linea Cuneo-Mondovì, o questa linea toccherà Villanova, ed una comoda tramvia e serviamento ordinario unirà Villanova e Frabosa Sottana alla stazione di Mondovì, allora mi sentirò miglior ardimento nell'invitare gli amici alla gita a Bossea, ed allora, sostenuta la spesa da centinaia di visitatori, si potrà tutte le domeniche illuminare a luce elettrica quell'ampio teatro, quel tempio maestoso che ha per immensa cupola la vôlta del monte. Il commendatore Prospero Carlevaris ed il cavaliere Antonio Botta preparino per quei giorni le loro ingegnose applicazioni: ed a noi fia grato l'applaudirli.

***

Scopo del senatore Garelli e dei suoi compagni della Società di Bossea è non solo di popolarizzare la Caverna, ma anche di far conoscere le ampie foreste rulli del Conseglio e dell'Ellero, di attrarre alle vette alte del Mongioia (3630 metri) e del Mondolè (3374 metri) l'ardito alpinista. Scopo loro è di far ammirare quelle montagne dalla ricca e verde chioma, quei rumoreggianti torrenti, pel quali improduttiva corre al mare acqua copiosissima; scopo loro è di far conoscere le ricche produzioni d'un suolo non ancora esplorato, ove i marmi, le miniere di piombo argentifero, i quarzi, le terre d'ogni colore, le cave di gliaia calcare, danno produttiva ingress per una ferrovia. Nè il senatore Garelli e compagni pensano al solo utile materiale del paese nel quale vivono, ma con idee più elevate intendono alla sua cultura intellettuale, all'educazione sua.

Basti citare il premio di lire cinquecento accordato al miglior autore d'una dissertazione sulle condizioni del circondario e sull'influenza che può arrecare lo sviluppo delle scuole professionali. La pubblicazione che verrà fatta fra breve del lavoro premiato e la data relazione del deputato Bonelli prima faranno tutti come il nobile scopo sia stato ampiamente e comprendere l'intento sia stato raggiunto al punto che l'opera che verrà pubblicata sortirà non vera efficacia sulle condizioni degli studi pratici di tutta Italia.

PALLADIO.

La patriotica città di Vicenza non ha vista Avila, od è stata distrutta dai Longobardi, che è stata fondatrice di Federico II, e che, nel 1848, ha sostenuta una coi cittadini la lotta contro gli Austriaci, — quella Vicenza con cui combatterono due piemontesi: Giovanni Durando e Massimo d'Azeglio, celebra oggi una bella festa, una festa dell'arte.

Patria del celebre Andrea Palladio che la ingrandimento il Principe dell'architettura, superba di possedere tante splendide opere d'arte che fanno dire cosa quella città vecchia la più monumentale città d'Italia; Vicenza volle commemorare il terzo centenario della morte del suo grande architetto.

Quella meraviglia dell'arte che è il Teatro Olimpico, capolavoro del Palladio, venne scoperta (colle abbattimenti) delle case che gli si addossavano. Ne le storie dell'Osservatorio meteorologico venne murata una lapide a memoria della demolizione di quelle case ed oggi quella lapide verrà scoperta. Agli alunni della Scuola di plastica e disegno condotta dall'Accademia Olimpica, di cui già facevo parte il Palladio, verranno distribuiti i premi, e quell'egregio critico d'arte che è l'architetto Camillo Boito leggerà un discorso su Andrea Palladio.

Noi prendiamo parte col cuore a quella festa della nobile Vicenza, e, mentre auguriamo a tutte le città italiane di aver figli illustri come il Palladio, ripetiamo che tutte piglierebbero esempio da una nell'onorare quelli che hanno avuti.

***

Come vi sono delle parole, così vi sono dei nomi fortunati. La biografia universale conta molti Palladii. La Grecia e l'Impero greco hanno dato un Palladio istoriografo, autore d'opere mediche, un Palladio d'Elenopoli storico-ecclesiastico, un Palladio di Metone rettorico, un Palladio poeta, ecc.; Roma ha avuto un Palladio Rutilio, scrittore di cose d'agricoltura, e la Sicilia ha dato un San Palladio, vescovo e scrittore di cose religiose.

Ma quando si dice semplicemente *Palladio*, s'intende che è Andrea Palladio, di Vicenza.

Questo rinomatissimo architetto nacque a Vicenza l'anno 1518. Studiò belle lettere e geometria, e quindi si diede all'architettura, scegliendo a maestri Vitruvio e Leon Battista Alberti. Condotto dal Trissino a Roma, vi studiò gli antichi edifizi, e con fatica e diligenza lamparabili e con sovraggiunto meraviglioso ne scoprì l'arte e il ricostruzione e compiutò nella sua mente. A quella scuola si fece egli veramente architetto grande, e a ciò si deve se potè potentemente contribuire al risorgimento dell'arte architettonica in Italia.

Lungo sarebbe il catalogo delle opere da lui compiute o incominciate. Gli si debbono il palazzo Foscari sul Seme presso la Malcontenta, il palazzo pubblico di Feltre, i palazzi Valmarana, Chiericato, Barbarano, Porto e Viena a Vicenza, la celebre rotonda di Cagra nel territorio Vicentino, e una parte del famoso teatro di Parma, che fu poi terminato dal Bernini. — Architetto a Venezia, successore del Sansovino, vi costruisse il monastero dei canonici Lateranensi della Carità, il refettorio dei monaci di San Giorgio Maggiore, la chiesa che è posta di contro alla piazzetta di San Marco, la chiesa di San Francesco alla Vigna, quella dei Cappuccini detta del Redentore alle Zucche. Diede un disegno, che disgraziatamente non fu eseguito, del ponte di Rialto, ed un altro, anch'esso non eseguito, di un ponte in pietra sulla Brenta in Fusano.

Chiamato in Piemonte, il Palladio vi fece l'antico Parco Reale, ora in gran parte scomparso. E, crediamo, l'unica sua opera che ci sia in Piemonte.

Ma lo stile del Palladio ebbe la più felice influenza sull'architettura della Lombardia e degli Stati Veneti alla fine del cinquecento secolo, e il Milizia osservava come bastasse che una fabbrica avesse qualche cosa di buono perchè subito la si decantasse per palladiana, come in Roma tutto quello che si credeva buono, credevasi di Michelangelo, di Raffaello, di Bernini. Il vero, soggiungeva perciò il Milizia, reale cagionare i valentuomini e non se onorarli.

L'architettura insegnata dal Palladio ebbe anche gran favore in Inghilterra, ove lo stile palladiano fu imitato principalmente da Inigo Jones, l'abile architetto del palazzo di White-Hall. Gl'Inglesi considerarono il Palladio come il Newton dell'architettura.

La più rinomata opera del Palladio è il Teatro Olimpico di Vicenza, capolavoro fatto sul gusto degli antichi.

Uno dei meriti principali del Palladio si è di non essere stato, come pur troppo sono tanti artisti, egoista e geloso custode dell'arte sua. Egli ha tramandato ai posteri la più bella delle eredità artistiche rivivendo, in un celebre *Trattato d'architettura*, che fu poi riprodotto in molte lingue, tutti i risultati dei suoi studi e della sua esperienza. Con ciò si è reso benemerito dell'arte non meno che colle costruzioni da lui erette, tanto più che si notò in sorgli mancato il mezzo di esplicare tutta la potenza del suo ingegno. Egli non fu, sotto questo riguardo, fortunato come Michelangelo e Bernini.

Altro fatto da notarsi nella vita del Palladio si è che quest'uomo seppe e volle dare a se stesso una educazione intellettuale veramente superiore. Studioso degli antichi classici, egli commentò Cesare e Polibio. Quanto volentieri vedremmo che i nostri artisti comprendessero l'importanza di una grande istruzione per dare una più robusta e migliore comprensione dell'arte.

Alfieri diceva che « la pianta uomo nasce più robusta in Italia che altrove. » Bisognerebbe, perchè questo sentenza fosse vera, che l'Italia fosse molti uomini dello stampo del Palladio.

ESTERO

FRANCIA.

Il Voltaire ed i negoziati fra la Francia ed il Vaticano — Il Petit Parisien ed il generale Cialdini — Funerali della signora Stern — Un Gran Cordone a Gambetta — Le Ambasciate straordinarie di Siam e del Giappone a Parigi.

(R. R.) — Parigi, 27 agosto 1880. — Il *Voltaire*, che di quando in quando prende l'aria di giornale ufficioso, mentre il giorno dopo fa tutto il contrario, stampa stamane che è interrotto e smentire l'esistenza di negoziati fra la Francia ed il Vaticano allo scopo di modificare il Concordato.

Malgrado la smentita di questo giornale, eccovi le mie informazioni non ho ogni più grande ragione per credere esattissime.

Tempo fa Freycinet aveva spedito a Roma un certo abate Caillot allo scopo di cominciare delle trattative ufficiose con Leone XIII, ma il Papa credette bene di respingere la apertura del Ministro degli esteri francese. Attualmente monsignor Czacki, maestro di cerimonie del Pontefice, è a Parigi ed ha comunicato al nunzio apostolico delle istruzioni precise sull'attitudine che quest'ultimo dovrà tenere se l'esecuzione intiera dei decreti del 29 marzo avesse luogo. Ora, dal discorso che Freycinet ha pronunziato a Montauban, traspare che ciò non avrà luogo. Annunziando la presentazione di un progetto di legge su tutte le Associazioni, comprese le religiose, il Presidente del Consiglio ha fatto rimarcare la fiducia e la speranza nel partito avanzato democratico e nel partito clericale, che ambidue non hanno mai cessato di protestare, stando dal suo punto di vista, contro le misure già prese dal Governo contro i Gesuiti e da prendersi contro le altre Congregazioni. Alcuni giornali hanno creduto poter affermare che la dichiarazione Freycinet equivaleva al ritiro dei decreti, specialmente del secondo. L'asserzione è certamente prematura, ma ciò non toglie che il Governo francese ed il Vaticano siano in procinto di addivenire ad una transazione, di cui ecco quale sarebbe la parte principale.

Le Congregazioni darebbero al Governo la forma ufficiale l'autorizzazione formale di non aver nulla, nè direttamente nè indirettamente, nulla intraprese contro le istituzioni adottate dalla volontà nazionale, aggiungendo che esse pronte a sottomettersi alla legge sulle Associazioni che prepara il Governo, e tutto sarebbe fatto. L'idea di una transazione su queste basi è stata bene accolta dai vescovi francesi. Monsignor Czacki, confidente da monsignor Cataldi, tratta non col Ministero degli affari esteri e spera giungere ad un compromesso che contenterebbe le due parti. È certo in ogni modo che bisognerebbe che tutto ciò fosse finito prima della prossima riapertura delle Camere, epoca in cui il Ministero intende presentare d'urgenza la legge sulle Associazioni, che sarà una delle prime ad entrare in discussione.

***

Stamane il *Petit Parisien*, giornale diretto dal deputato Lalouat, ha un articolone in prima pagina, intitolato: *Le général Cialdini*. Mentre gli organi ministeriali, scrive il foglio repubblicano, annunziano che la vertenza italiana è completamente finita, le persone che avvicinano il generale Cialdini osservano l'estrema riserva dell'ambasciatore d'Italia quando lo si compliments pel suo ritorno in Francia e si parla dell'avvenire delle sue relazioni col Governo francese. Alcuni vanno fino a temere che la specie di sovraeccitamento manifestato dal generale non finisca colla sua partenza. Non bisogna certamente esagerare il valore di questi sintomi che debbonsi attribuire alla vertenza suscitata fra la Francia e l'Italia dall'accesso di zelo di due consoli che sono rivali da lunghi anni. Ma non è d'altra parte difficile il trovarsi la contropposta dell'ottimismo spiegato dagli organi del Governo nella questione di Tunisi.

È certo che, comunque stieno le cose, il ministero degli esteri avrebbe dovuto imporre ai suoi giornali ufficiosi un poco più di moderazione e meno vivacità di linguaggio verso l'Italia in quest'occasione. È evidente, per qualunque che non abbia perduto il sangue freddo, che è una delle prime qualità politiche, che gli organi ministeriali hanno questa volta oltrepassata non poco la giusta misura.

***

Ieri hanno avuto luogo i funerali della signora Stern, appartenente ad una delle più grandi famiglie della colonia israelitica di Parigi.

Per questa triste circostanza i membri della famiglia Stern, domiciliati a Londra ed a Francoforte, erano venuti a Parigi per assistere alla funebre cerimonia.

Tutta la nobiltà del mondo finanziario era presente alle preghiere dei morti dette dal gran rabbino Zadoc Kahn. Una folla considerevole ha accompagnato la salma della signora Stern al Camposanto israelita di Montmartre.

La defunta era molto amata a causa della sua bontà di carattere e per le opere di carità che aveva mai stancarsi faceva in favore dei poveri senza distinzione di culto.

***

Il Re di Grecia ha spedito a Gambetta il Gran Cordone dell'Ordine di San Giorgio, quale attestato particolare di riconoscenza per la sola con cui il Presidente della Camera ha propugnato presso il Governo francese gli interessi della Grecia.

***

Abbiamo a Parigi due Ambasciate straordinarie: quella del Re di Siam e quella del Mikado.

Questi asiatici passeggiano per la città e si vedono alla sera ai teatri vestiti completamente all'europea.

Tanto i Siamesi quanto i Giapponesi dicono a chi lo vuole e a chi non lo vuol sentire che sono soddisfattissimi del loro soggiorno a Parigi.

BERLINO.

La stampa tedesca e la questione tunisina — Ancora sul discorso di Gambetta — A proposito dei nazionali liberali — I probabili successori di Hofmann — Miseria in Prussia — Cose socialistiche — Morte d'un editore — Oristich a Berlino.

(Fulvo) — 24 agosto 1880. — Federico il Grande scrivendo nel 1740 al suo ministro a Vienna diceva gli: « *Je vous prie, faites bien mon charlatan.* » Io non so se la stampa tedesca abbia ricevuto d'in alto istruzioni di questo genere; in ogni modo bisogna convenire che riguardo la questione di Tunisi essa « *très-bien fait son charlatan.* »

Mentre da una parte non cessa un solo istante di stuzzicare l'amor proprio nazionale francese, stanando quella nausea ai danni d'Italia, dall'altra spesa il Governo italiano a resistere a lo consiglia perchè invece di spedir navi da guerra a Tunisi per far rispettare la sua bandiera « *lascia la sua squadra a passeggiare fra Napoli e Livorno.* » E sono queste parole della *National Zeitung*.

Che la Germania — specie nel giornalismo stipendiato — si faccia il possibile per intimorire fra loro le due più grandi nazioni latine al capisce, noto essendo quanto nelle sfere governative tedesche si desideri che Francia e Italia non possano accordarsi mai.

Quello che riesce invece incomprensibile è il vedere come queste nazioni non se n'avvedano e facciano senza volerlo il giuoco del Cancelliere tedesco. Il male, molto male fa quella stampa francese, che, nella foga della discussione, insulta all'Italia senza pensare che, una volta acceso un odio, riesce difficile spegnerlo... che fra i due litiganti il terzo gode, e che, profittando dai discorsi da lui stesso fomentati, il Cancelliere ne approfitterà per giuocarli poi a seconda delle convenienze tedesche.

***

Dopo un silenzio di quasi venti giorni, la ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si decide anche lei a dare il suo giudizio sul discorso pronunciato da Gambetta al Circolo del commercio di Chambourg.

Ella corca di trovare una scusa al suo mutismo dicendo che aspettò finora a parlare per vedere se Gambetta avesse parlato in nome proprio od in nome della Nazione francese. Ora però che è certo aver egli parlato in nome proprio, ed astrazion quindi la sua parola nel dominio del pubblico, essa si perita a commentarla.

Dopo di aver notato che la Germania deve stare in guardia del momento che gente di tanta importanza come Gambetta appartengono al partito della rivincita, scrive: « La politica germanica continuerà ad essere pacifica, ma la manifestazione del sig. Gambetta diede un grave colpo alla fiducia nella durata della pace. Noi non prevediamo complicazioni immediate, ma le parole del Presidente della Camera francese sono per noi una rassicurazione che noi repubblicani sonri anche parigiani della rivincita.

« Noi deploriamo — conchiude — che lo spirito bellicoso che oggi come da 100 anni anima i nostri vicini, ci costringa cercare la nostra sicurezza in un esercito forte e pronto ad ogni evenienza, in un esercito che, se non lo faremo servire a scopi di conquista, lo manterremo per nostra sicurezza. »

L'organo ufficioso tedesco fa un po' troppo l'ingenuo quando finge d'aver creduto che i repubblicani francesi non pensino alla rivincita, e credo non abbia fatta una buona cosa nel volere fare lo gnorri.

Tutti, compresi i polli, sanno che l'unica differenza che esiste fra i repubblicani ed i monarchici francesi sta in ciò: che mentre i secondi vorrebbero una rivincita prossima e colta di fatti provocatori, i repubblicani vogliono porsi in grado di riuscire nell'impresa e sono quindi più pazienti; cercano inoltre di far in modo che sia la Germania che provochi il conflitto, per poter giustificare davanti all'Europa i loro atti col pretesto della legittima difesa.

Dal punto di vista tedesco è certo il *Berliner Tageblatt* quello che meglio si esprime. Egli rimprovera alla Germania di essersi, all'epoca del 16 maggio, lasciato scompigliare dal partito repubblicano francese che rappresentava allora il partito della pace.

La Germania lasciò in quel torno sfuggirsi una buona occasione che spero non le si presenterà mai più. Checchè se ne dica, per parte mia voglio vivere in Francia, malgrado la sua bontade il Tunisi, che la Germania, la quale, vincendo, colle sue idee meno conservatrici si farebbe tornare in Reno e non avrebbe certo protesa mi'mori alla francese. Le volontà su Trieste informino.

***

La *Nordd. Allg. Zeitung* in proprio questa volta le spese della mia corrispondenza.

Come ben sapete, il partito nazionale liberale non solo è calmo, ma la Sinistra si mostra per formare un nuovo partito, che nulla più avrà di comune col Bennigsen e coi suoi fedelioni.

Ora l'organo bismarchiano, non potendo in altro modo esprimere il dispetto cagionatogli da tale divisione, facendo un'amalgama di progressisti e di nazionali liberali, di sinistra, il tessò di nemici della monarchia e di affetti da repubblicanismo.

Richter, il capo della nuova frazione, Virchow, Klotz e Forckenbek protestarono, ed allora l'ufficioso giornale dovette riconoscere l'ingenuezza commessa e ritrattò la sua parola. Degna di nota è però la conclusione del suo articolo, che così dice: « ... I partigiani del Governo parlamentare trovansi in un modo inconcludente in opposizione col principio monarchico. »

Ma perchè allora il giornale non chiede la revocazione del Ministro costituzionale di cui è capo il suo patrono e della Costituzione stessa che ammettono il regime parlamentare?

Perchè? Perchè la *Norddeutsche* sa benissimo quanto valore abbia agli occhi di chi presiede alle cose... e quanto sia rispettata la Costituzione in Germania. Una Camera fa opposizione al Ministero? Ebbene, con un decreto si scioglie la Camera!

Intanto il Governo fa il possibile e l'impossibile per impedire la formazione di questo nuovo partito, ma dovrà probabilmente cantare il... *troppo tardi* che conosciuta, e raccogliersi a ordirlo in santa pace. Richter, infatti, in un discorso pronunciato testè a Danzica, ha già tracciato il programma politico del nuovo partito, che consisterà nell'opporsi alla politica interna del Gran Cancelliere.

I fogli di Bennigsen ed i bismarckiani sperano ch'esso non trovi alcun appoggio nel popolo che sole ondeggia in Bismarck. È però lecito dubitare il contrario.

***

A successori dell'Hofmann, sarà nominato ministro d'Alsazia-Lorena, al Ministero del commercio vengono designati il presidente di Governo Bötticher, e l'attuale segretario generale al Ministero degl'interni Starke. Hofmann fece una visita a Bismarck a Kissingen e senza dubbio si trattò del nuovo capo da darsi a questo Ministero, e della sua abolizione, di cui cenni pure già fatto parola.

***

Le grandi pioggie dei passati giorni fecero danni immensi nelle campagne ed una grande miseria regna ora fra gli operai ed i piccoli proprietari campagnuoli.

Il raccolto delle patate è quasi completamente perduto, ed è possibile eziandio di alcun poco i danni cagionati dalle pioggie ai nuovi lavori a semina gioni, stantechè molti luoghi sono ancora allagati. La Prussia perderà quindi 50,000 quintali di meno di segala, e l'intera Germania 70,000. Per l'importazione necessaria a supplire il perduto ricorrerà in Stati intanchera, è vero, 85 milioni di marchi di più, ma la popolazione sarà obbligata a spendere pel suo pane quotidiano 80 milioni di marchi di più.

Aggiungete a tutto ciò la crisi che regna sui mercati commerciali, la mancanza di lavoro che ne risulta, ed il quadro sarà completo, e vi sarà più facile comprendere il motivo dell'estendersi delle fabbre d'emigrazione.

***

I socialisti Körner e Fink, ch'erano stati espulsi da Berlino, ebbero ad ottenere dal presidente di polizia di ritornarvi per quattro settimane. Questi signori si staccarono già da qualche tempo dal gruppo Bebel-Liebknecht, ed unitisi a Bülkens, fondarono il partito socialista-opportunista. In tale occasione essi indirizzarono un *memorandum* agli operai tedeschi per scongiurarli a lasciare i mezzi rivoluzionari, accontentandosi di quanto fa per loro il Governo. In un giornale da essi diretto ad Amburgo, il *Parte* (la *Vedetta*), attaccano continuamente gli altri capi socialisti.

Continua in vasta scala il sequestro di stampati socialisti diretti agli operai e soldati per parte della Polizia. Di questi giorni ne vennero sequestrati due, uno intitolato: *Ai nostri fratelli delle caserme;* l'altro: *Come si cominciano le guerre.* Questi fogli dovevano servire per fare la *réclame* al giornale socialista tedesco che si stampa a Londra: *Freiheit* (la *Libertà*).

***

È morto di questi giorni a Berlino Alberto Hofmann, editore e fondatore del *Kladderadatsch*, il più vecchio e reputato giornale umoristico tedesco, di cui è redattore il valente umorista Ernesto Dohm, l'A-Valle del *Fischietto* berlinese.

***

Da qualche giorno trovasi a Berlino il rappresentante della Serbia presso la Corte di Vienna, Oristich. Dopo che i principi Milano di Serbia e Carlo di Rumania vennero assicurati ad Ischl ed a Vienna che, come compenso per la dichiarazione da essi fatta di voler seguire d'ora innanzi i consigli della Germania e dell'Austria, qualora volessero spingersi ad una qualche impresa avrebbero l'appoggio delle due grandi Potenze, sembrò utile al Governo di Belgrado l'invio a Berlino d'un suo rappresentante per aver l'assicurazione ufficiale delle promesse ricevute ad Ischl.

Il Oristich tratterà anche con alcuni finanzieri e specialisti delle ferrovie serbe, specialmente per ciò che riguarda la linea di raccordamento colle ferrovie ungheresi e turche.

Ed esso ufficialmente rappresentato l'influenza slava dalla tedesca nei Principati Danubiani!

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione nazionale di Belle Arti.**

Entrate a pagamento il giorno 28: 499.

× **Riunione meteorologica a Torino.** — Ecco il programma per la riunione meteorologica italiana alpina-appennina in Torino dal 1° al 4 settembre 1880.

1° *settembre, ore 5 pom.* — Inaugurazione della riunione nel locale a ciò designato dal Municipio, via Principe Amedeo, 10.

2 *settembre, ore 8 ant.* — Visita alle Alpi delle Sezioni di San Michele. — Partenza pella stazione centrale di Torino per Sant'Ambrogio sulla linea ferroviaria di Susa, e di là per strada mulattiera (un'ora di cammino) alla Sezione di San Michele.

Ore 1 pom. — Pranzo all'*Albergo Giacosa.*

Ore 7,56 pom. — Partenza da Sant'Ambrogio per ritorno a Torino.

3 e 4 *settembre.* — Due adunanze giornaliere, dalle 9 alle 11 antim. e dalle 2 alle 5 pomeridiane:

1° Per la discussione dello statuto e dei regolamenti;

2° Per l'esame delle proposte e dei lavori presentati dai membri, il cui elenco sarà distribuito ai convenuti al loro arrivo a Torino.

× **Arena Torinese.** — Ieri sera ebbe completo successo la beneficiata dell'attore brillante signor Giulio Casali.

La quattro produzioni: *Un

La Questura ha già cominciato i ritorni e pare che abbia avuto risposte non molto rassicuranti.

Quei ragazzi all'atto dell'arresto avevano in tasca fiammiferi e stoppa.

Ieri intanto furono arrestati dalle guardie di P. S. altri tre giovinastri dai 10 ai 14 anni sospetti di girovagare per le campagne con intenzione di applicare il fuoco a quei cascinali ove loro si riferiva di dare cibi e denari.

**** Per una corda.* — Ieri fu arrestato in flagrante furto di una corda a danno del signor R., proprietario di una casa in costruzione in via S. Quintino, certo R. P.

**** Chi mangia, paghi.* — Certo G. L. fece ieri sera un pranzetto all'albergo del *Monte di Gregna* in via Dora Grossa, e poi quando si trattò di pagare il conto tentò di fuggire gridando che non aveva denari in tasca.

I camerieri lo trattennero e lo consegnarono alle guardie di P. S.

**** Biglietto falso.* — Fu sequestrato dalle guardie di P. S. alla stazione della ferrovia, a certo S. F., da Voghera, un biglietto falso da L. 5.

Il S. disse che di quei biglietti ai non ne aveva mai visti e che quello sequestratogli lo prese in buona fede.

**** In atteggiamento sospetto.* — La scorsa notte furono sorpresi in atteggiamento sospetto in piazza dello Statuto 4 pregiudicati.

Vennero subito tradotti in Questura.

**** Arrestati:* 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 4 per disordini, 2 per sospetti e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 27 *agosto.*

Nascite 16, cioè: maschi 9, femmine 7.

Morti. — Pancalbo Michele, d'anni 56, di Grugliasco — Bussolino Federico, id. 66, di S. Martino d'Asti, impiegato — Thea Teresa, id. 23, di Alessandria — Fissore cav. sac. Sebastiano Guglielmo, id. 75, di Bra, rettore dell'Opera Pia della Maternità di Torino — Careggio Giovanni, id. 63, di Torino, decoratore — Lahrun Giuseppe Dalla Daniele, id. 80, di Bagnasco (Asti) — Campiglia Ottavio, id. 47, di Torino, tintore — Giolitti Giacomo, id. 67, di Caselle, calzolaio — Montaldo Eurosia, id. 74, di Torino — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* zero.

Osservazioni astronomiche di Torino, 28 *agosto* 1880.

Altezza barom. in mill. e 0 ridotta a 0° C.	Termom. centig. all'aperto	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
9 a. 741,6	+18,0	14,1	88	calma	n. p. p.
9 a. 741,8	+20,6	14,6	77	NE 4.	s. p. n.
12 m. 741,1	+22,2	15,3	74	NE d.	coperto
3 p. 739,5	+24,2	13,0	57	calma	n. p. n.
6 p. 739,7	+23,0	14,4	66	calma	ser. n.
9 p. 739,9	+21,0	14,4	76	calma	coperto

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali: Minima +18,9 — Massima +25,0

Acq. cad. mill. 6,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 30 agosto — Nascere del *Sole* 5,41. Passaggio al meridiano 0,19. Tramonto 6,59. Nascere della *Luna* 0,12 matt. Passaggio al merid. 8,2 matt. Tramonto 4,1 sera. Giorno della *Luna* 28ª.

Temperature estreme osservate in *Europa* ed *Africa* il 26 *agosto* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	19.0	10.0	Arkangel	22.5	17.5
Stockhm	20.0	12.0	Lisbona	29.3	16.4
Christiansd	16.0	7.0	Nizza	28.6	20.6
Copenghen	21.0	17.0	Madrid	28.5	12.8
Helder (ki)	20.0	16.1	Livorno	24.0	18.0
Yarmouth	17.8	15.0	Trieste	—	—
Bruxelles	27.2	17.8	Torino	21.7	10.1
Amburgo	25.0	16.0	Monaliers	26.2	14.8
Ostel	27.0	12.0	Firenze	21.0	18.0
Breslavia	25.0	15.0	Roma	31.0	19.0
Cracovia	27.0	11.0	Napoli	30.0	21.0
Berestad	21.0	13.0	Palermo	34.0	21.0
Vienna	25.0	15.0	Cagliari	25.0	17.0
Berna	21.2	14.4	Algeri	27.0	23.0
Parigi	27.3	15.5	Tunisi	30.0	27.0
			Biskra	45.0	25.0

Temperatura della Russia:
A Odessa 16.6, a Kiew 14.9, a Mosca 9.1, a Pietroburgo 7.6 e ad Arkangel 5.6.

Bollettino meteorologico internazionale. — 28 *agosto* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri

La situazione atmosferica continua a modificarsi, e la pressione barometrica aumenta ancora al nord d'Europa. Su questa regione esiste stamattina un anticiclone che si estende fino in Alemagna; la massima barometrica raggiunge 778 mm. a Hornosand.

Le regioni occidentali d'Europa sono state invase dalle nuove temporalesche che ci annunziavamo ieri, la quale si è propagata fino all'ovest ed al centro della Francia.

Nello stesso tempo un movimento si ne è stabilito verso il golfo di Lione.

Sono scoppiati dei temporali, i quali sono stati violenti nella Bretagna e deboli nel Mediterraneo.

In Francia le pressioni barometriche sono molto uniformi verso 760 mm. ed un aumento importante si è prodotto a Biarritz.

Il tempo è piovoso nelle regioni del nord e del centro; temporali al nord-est.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Notizie militari.

(Nostre private informazioni).

Roma, 27 agosto 1880. — Ci scrivono:

Domenica sarà pubblicato il *Bollettino militare* che comprenderà la nomina a cavalieri della Corona d'Italia degli ufficiali od impiegati assimilati che presero parte alla spedizione di Crimea e non sono ancora stati decorati; sono 150 circa.

Il ministro Milon è partito per Biella; il colonnello Pelloux è ritornato per riprendere al Ministero della guerra il suo posto di capo della divisione di stato maggiore.

È in predicato come segretario generale il maggior generale Sironi; questa nomina sarà sottoposta alle deliberazioni del prossimo Consiglio dei ministri.

Il generale Sironi doveva, secondo l'intendimento del ministro Bonelli, sostituire il generale Consalvo nella direzione della Scuola superiore di guerra.

Ora esso sia nominato segretario generale, parrebbe intenzione del Milon di conservare il Consalvo alla direzione di detta Scuola.

Il Consalvo ora trovasi a Napoli e sta agitandosi per farsi eleggere deputato nel Collegio rimasto vacante per la morte dell'on. Englen.

Fra le nomine che conterrà il prossimo *Bollettino Ufficiale*, vi ha quella del colonnello Guidorossi, ora comandante del 47° fanteria, a comandante la 22ª brigata di fanteria in sostituzione del marchese Incisa della Rocchetta stato collocato a riposo.

La dimostrazione navale alla Turchia.

Nel caso in cui avesse luogo la dimostrazione navale, la flotta internazionale sarebbe composta delle seguenti navi delle varie Potenze:

Inghilterra: corazzate *Alexandre, Monarch, Temeraire;*

Italia: corazzate *Palestro* e *Venezia*, avviso *Vedetta;*

Francia: corazzate *Friedland* e *Suffren*, avviso *Hirondelle;*

Austria-Ungheria: corazzate *Principe Eugenio* e *Custoza;*

Russia: corazzate *Ascold Svetlana, Elliorous;*

Germania: corazzata *Victoria.*

Il comando in capo della flotta internazionale spetterà all'anziano in grado fra i comandanti.

Crediamo che il più anziano sia il vice-ammiraglio inglese Seymour.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Orbassano. — *Tranvia e ferrovia a scartamento ridotto.* — Ci scrivono in data 26:

Leggo nella *Gazzetta del Popolo* d'oggi, 26, un articolo firmato da *Un ingegnere* (chi sa mai chi sia questo ingegnere?) nel quale raccontasi che l'ingegnere Lanino ha dato il suo parere nella domanda di concessione presentata dalla Ditta Geisser alla Provincia per concessione di ferrovia a scartamento ridotto fra Torino-Piossasco-Giaveno e fra Torino e Moretta per Carignano.

Io ho tutta la stima per l'ingegnere in capo della Provincia; ma non so persuadermi proprio proprio che il detto ingegnere sia giudice abbastanza competente per decidere se convenga ritirare a Torino quelle località con tranvie ovvero con ferrovie economiche.

E difatti qui si tratta non di verificare studi tecnici, non di esaminare calcoli e piani, abbiamo di determinare la convenienza economica dell'uno o dell'altro sistema di comunicazione.

Ora su questo argomento gli unici che possano giudicare rettamente sono i Comuni interessati.

Ed i Comuni interessati sono tutti unanimi a preferire le tranvie alle ferrovie economiche.

E le ragioni di tale preferenza sono molte; ma basti ripetere una sola: la tranvia può eseguirsi senza impigliarsi in contratti col Governo, senza aver d'uopo il voto del Parlamento, senza attendere che nella somma dei 60 milioni per costruzioni ferroviarie vi siano i fondi necessari per il concorso governativo; mentre invece tutte queste pratiche bisogna farle per le ferrovie, mentre queste eventualità possono trascinare in lungo, all'infinito la costruzione delle medesime.

E l'esempio presente deve servire di ammaestramento per l'avvenire, ognuno sapendo che per tutto quello ferrovie furono accordati già da parecchi anni vistosi sussidi dai municipii e poi non se ne sentì più a parlare.

Inoltre il contratto per le tranvie è molto semplice: i Comuni accordano un piccolo sussidio da pagarsi parte quando l'opera è bene avviata, parte dopochè l'opera sia ultimata. Ed è certo che se la Provincia avesse posto nella concessione di questo tranvia la diligenza che posero quelle di Milano, Cuneo, Alessandria ed altre, a quest'ora la tranvia sarebbero costrutte, mentre invece si è tempo che domandano aspettare per vedere queste misteriose ferrovie economiche, che sempre vengono fuori, quando si tratta di por mano a qualche cosa di serio, per ritardarne l'esecuzione.

Per queste ferrovie economiche si devono fare contratti e convenzioni in cui si trovano conflitti interessi di speculatori con i Comuni, Provincia e Governo; convenzioni così complicate che non si trovò modo di formularne lo schema di convenzione, sebbene da dalla prima metà di febbraio i municipi interessati abbiano votato la concessione della tranvia Orbassano-Piossasco-Giaveno, contro la quale già fin d'allora sorgeva questa proposta della ditta Geisser per la ferrovia economica, di cui nessuno dei municipi più non volle sapere.

Sarà scelta quanto si vuole la proposta Geisser; io non c'entro; quello che è certo si è che i municipi interessati edotti dal passato, non ne vogliono più sapere. Io spero adunque che il Consiglio provinciale, non ostante il parere Lanino sostenuto dall'*ingegnere*, passerà oltre e porrà termine alle rumore che oramai cordano ogni limite di tolleranza, ed accorderà la concessione delle sospirate tranvie.

Roma. — *Ancora falsificazioni di coupons.* — Alla Direzione generale del Debito Pubblico sono stati trovati altri cinque coupons falsi da 500 lire (non da 5000 come fu annunziato) provenienti dalla tesoreria di Firenze.

Tutti i 18 coupons finora trovati sono così bene imitati da essere assai difficilmente riconoscibili.

— *Un porto chinese aperto al commercio italiano.* — È giunta notizia al Ministero degli esteri che il porto di Fusan nella Corea è stato aperto al commercio italiano. Questo porto soltanto da tre anni era aperto ai soli Giapponesi. L'importante concessione devesi specialmente all'opera intelligente del Duca di Genova, comandante la R. corvetta *Vittor Pisani*, che trovasi tuttora nei mari dell'estremo Oriente.

— *Premio per mare.* — Il Ministero di agricoltura e commercio accordò 3000 lire e 3 medaglie di premio per le corse di cavalli che avranno luogo in Milano in occasione dell'Esposizione nazionale.

Firenze. — *Il Re alle manovre di Mugello.* — S. M. il Re assisterà alle manovre nel Mugello e passerà quindi la grande rivista delle truppe al Campo di Marte.

S. M. ha fatto noto all'egregia gentildonna la marchesa Eleonora Corsini che sarebbe stato lieto di aver ospite il dì 4 del mese di settembre nella villa delle Mozzete in Val di Sieve.

Palermo. — *Arresto d'assassino.* — Scrivono alla *Riforma* che in provincia di Palermo venne arrestato l'assassino dell'oratore di Chiusano, Cocò-Messina, e ne sono identificati i complici.

Milano. — *Congresso internazionale di laringologia.* — Fu stabilito dall'apposita Commissione scientifica, presieduta dall'egregio dottor Labus, il programma del Congresso internazionale di laringologia.

Esso avrà luogo dal 9 al 5 settembre per l'accordo di quasi tutti i medici specialisti, allo scopo di istituire una serie di Congressi, i quali, accertando i progressi della scienza laringologica, possano servire di centro ai medici che la coltivano.

La seduta inaugurale avrà luogo il 9 settembre prossimo.

Ancona. — *Il 20° anniversario di Castelfidardo.* — Ricorrendo nel giorno 18 settembre il 20° anniversario della battaglia di Castelfidardo, il Consiglio provinciale di Ancona, come scrive il *Corriere delle Marche*, ha, dietro domanda del Municipio di Castelfidardo, data facoltà alla Deputazione provinciale di prendere l'iniziativa delle feste.

La maggior parte delle città delle Marche sono intenzionate di partecipare alla solennità ricordevoli rappresentare, e molte Società hanno già stabilito di fare altrettanto.

Pioppe (Bologna). — *Apertura di una nuova stazione ferroviaria.* — Col giorno 1° del prossimo settembre verrà aperta al pubblico servizio pei trasporti dei viaggiatori, dei bagagli, delle merci a grande e piccola velocità e del bestiame, la nuova stazione detta *Stazione delle Pioppe*, situata fra quelle di Marzabotto e di Vergato sulla linea Bologna-Pistoia-Firenze.

A partire dallo stesso giorno i treni pei viaggiatori fra Bologna e Firenze subiranno una modificazione d'orario.

Montemaggiore. — *Un ricevitore arrestato.* — Fu inviato da due fucilate, fra Selvani e Montemaggiore, il ricevitore di Montemaggiore. L'assassino arrestato si rese confesso.

NOTIZIARIO ESTERO.

Stati Uniti. — *Uccisione di un maestro di musica italiano.* — L'*Eco d'Italia* di Nuova York narra che in una folta boscaglia, a un miglio dal villaggio di Locust Valley, nella riva di Long Island, fu rinvenuto un corpo nascosto dal capo. Da lettere trovate indosso al defunto, risulterebbe essere l'assassinato un italiano, maestro di musica, per nome G. Giorgi, e ne sia sufficiente prova che l'atroce omicidio fu motivato da furto e che fu commesso da più di due mani.

Le autorità di Oyster Bay hanno intrapreso una rigorosa investigazione.

IL RE A BIELLA.

(G. S.) — Biella, 28. — Come debbo cominciare? Non lo so nemmeno io; ho la testa intontita da migliaia di voci acclamanti al Re reale, ho gli occhi abbarbagliati dallo sfolgorare di una folla enorme, varia, incessante, che percorre la città. Biella, la bella industre, la Manchester d'Italia, quest'oggi è la festa; quest'oggi scompiglio anch'essa tra le sue mura il Re d'Italia; quest'oggi anch'essa ha il santo orgoglio di voler manifestare di non essere seconda ad alcuna città d'Italia per sentimenti patriottici... Le vie della città sono ornate di migliaia di bandiere; archi di trionfo si innalzano tra un lato e l'altro delle vie, e fra gli archi splendono i leggendari ornati del mago Oltino, e i non meno leggendari palloncini che questa sera convertiranno la città in un cielo di luce, in una visione delle Mille ed una notte, in una fantasmagoria abbagliante.

***

Erano le otto e mezzo di stamane. Nei pressi della stazione già si accalcava una folla enorme; una cittadina di Società operaie con le loro bandiere stavano schierate sul piazzale della stazione. Le vetture municipali trasportarono alla stazione i personaggi più influenti ed i sindaci del circondario, tipi bellissimi di sindaci campagnuoli, con la brava sciarpa tricolore sfavillante sul vestito non di rigore. Dentro alla stazione s'era una compagnia schierata, c'erano le autorità, il sig. sindaco cav. Mazzuccone, il deputato Trompeo, il presidente del tribunale ed il vescovo monsignor Basilio Leto con un lungo codazzo di prelati.

Fra quella folla ufficiale veggo Quintino Sella che corre di qua, di là arrecando ordini, consigli, istruzioni; l'on. Nicotera in atteggiamento semi-eroico; il senatore Pissavini che serbava il contegno serio di chi deve rappresentare la provincia; il senatore Cabella che si accarezza la candida barba, e il marchese La Marmora, principe di Masserano, la persona più *altolocata* del momento.

***

Alle nove precise si ode il fischio della locomotiva; le bande operaie intuonano la Marcia Reale; il treno reale arriva alla stazione. Re Umberto ritto sulla piattaforma del carrozzone reale, in bassa tenuta da generale, risponde con saluto alla militare all'*urrah* infinito che scoppia dalla folla. È scortato col principe Amedeo, col generale Medici, col conte Panissera e non meno di seguito. Prima gli va incontro l'on. Quintino e gli presenta monsignor vescovo, che con aria di santa compunzione rivolge al Re poche e non sentite parole, che Umberto ricambia con una stretta di mano. Poi gli vien presentato il S. di sindaco cav. Mazzuccone, che rivolge al Re un discorso di circostanza, per fortuna breve e bello. Intanto l'on. Nicotera, che era un po' più discosto, si avanza, e il Re si intrattiene famigliarmente un po' a lungo con lui.

***

Quando il Re esce fuori dalla stazione, l'entusiasmo della popolazione non ha più freno. Gli evviva scoppiano da una parte all'altra della piazza. Umberto sale in una vettura di Corte con il principe Amedeo, l'on. Sella e il cav. Mazzuccone. Dietro alla carrozza reale, altre vetture con tutti gli altri più o meno illustri personaggi. E così il corteo reale, seguito dalle bandiere delle Società operaie e da una folla enorme, percorre fra le acclamazioni incessanti la via Maestra e poi su per Valle del Cervo arriva alla villa Sella ove Umberto è ospitato.

Alle 11 il corteo reale ritorna alla stazione e riceve la principessa Clotilde che col consorte Napoleone Girolamo viene a far visita al Re; con loro sono anche i due giovani principi Vittorio e Luigi.

Nel ritorno dalla stazione nuovi applausi, nuovi evviva accolgono il passaggio del corteo reale, Umberto

....con la mente
Elongnata dal capo
Notalmente salutier

e si ritorna alla villa Sella.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 28. — Munster-bay in una lettera allo *Standard* smentisce che la Porta cerchi di sollevare i Maomettani nelle Indie e nell'Afganistan.

Il *Times* reca che la Turchia seguita a concentrare truppe nella Tessaglia e nell'Epiro. Corpi di volontari greci sono riuniti al confine.

ULTIMISSIME

BIELLA.

(Nostri telegr. partic.).

La visita del Re alle fabbriche.
Arrivo dei ministri Milon e Villa e partenza del principe Napoleone.
Illuminazione.

28 *agosto, ore* 8,30 *pom.* — S. M. il re Umberto nei villaggi percorsi e negli opifici visitati fu acclamatissimo.

*** È arrivato il Ministro della guerra generale Milon; stasera arriverà anche il ministro di grazia e giustizia, onorevole Villa.

Il principe Napoleone è ripartito.

*** L'illuminazione è splendida.

ANDORNO.

(Nostro telegramma particolare).

Inaugurazione del monumento a Pietro Micca.

29 *agosto, ore* 9 *ant.* — Il tempo è pessimo, piove maledettamente, cosicchè le feste per l'inaugurazione minacciano di riescire male.

Stasera al teatro di Biella serata di gala.

La città di Andorno è imbandierata.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

Movimenti nella magistratura.
La questione di Napoli.
La questione di Tunisi.
Arrivo di un principe russo.

29 *agosto, ore* 9,45 *ant.* — Annunciasi imminente un movimento nell'alta magistratura, massime nelle procure generali.

*** Il *Diritto* e l'*Opinione* pubblicano degli articoli vivacissimi sull'affare di Napoli.

*** È inesistente la voce del richiamo del console Macciò da Tunisi, e della contemporanea cessione del Lago Salato all'Italia (!).

*** Arriverà presto da Napoli il granduca Costantino di Russia.

SCUTARI D'ALBANIA.

(Nostri telegrammi particolari).

Contegno di Riza-pascià.
Atteggiamento degli Albanesi.
Le ire del console austriaco.
La posta derubata.

28 *agosto, ore* 4,15 *pom.* — Riza-pascià, ritiratosi dalla Porta per persuadere gli Albanesi ad obbedire al volere delle Potenze, intende agire energicamente.

*** Gli Albanesi intendono resistere. Molti volontari partirono per difendere Dulcigno.

Continua intanto l'arrivo di truppe.

*** Il console austriaco è furente per la pubblicazione fatta nella *Gazzetta Piemontese* della dichiarazione degli Albanesi.

*** I montanari rinvennero la posta derubata. Mancano però dei gruppi di danaro.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Pericoli del Ministero Freycinet.

29 *agosto, ore* 9,9 *ant.* — La stampa opportunista sostiene che, malgrado le assicurazioni contenute nel discorso di Freycinet a Montauban, i decreti del 29 marzo saranno eseguiti integralmente.

I giornali gambettiani tengono un linguaggio abbastanza aspro verso Freycinet.

La *Lanterne* dice che per l'apertura della Camera una crisi ministeriale è inevitabile, e che Freycinet dovrà dimettersi.

BERLINO.

(Nostri telegrammi particolari).

La Germania nella questione tunisina.
Congedo di Chanzy.
Gentilezze imperiali.

29 *agosto, ore* 10,35 *ant.* — Il *Tageblatt* afferma che la Francia protesterà contro l'immistione del console tedesco nella questione di Tunisi.

*** Il generale Chanzy, ambasciatore francese a Pietroburgo, andrà in congedo invitatovi dal suo Governo.

*** L'Imperatore d'Austria venne creato comandante degli ulani russi. Una deputazione del reggimento andrà a salutarlo a Cracovia.

NAPOLI.

(Nostri telegrammi particolari).

Protesta di senatori e deputati.
La situazione del prefetto.
La giornata d'oggi.

29 *agosto, ore* 10,15 *ant.* — Ieri sera si pubblicò un manifesto sottoscritto da dieci senatori e da sei deputati di varie graduazioni politiche, che, deplorando le violenze dei sandonatiani e la complicità della prefettura, invita la cittadinanza onesta a votare compatta per la lista concordata.

— *Ore* 10,20 *ant.* — I suddetti senatori e deputati informarono con telegramma Depretis degli abusi della polizia.

*** La situazione del prefetto è fortemente scossa in seguito alla sua condotta totalmente partigiana.

*** *Ore* 11. — Malgrado la somma eccitazione degli animi, si crede che la giornata passerà tranquilla.

*** Si prevede la vittoria della lista concordata.

Gli elettori si riuniscono in Comizi per la formazione dei seggi.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La vedova **Carolina Pelli** e i figli desolatissimi rendono i più cordiali ringraziamenti ai cari parenti e stretti amici che vollero onorare di loro presenza il funebre accompagnamento della salma dell'amatissimo marito e padre

Federico Bussolino

colpito da fulminante apoplessia il mattino del 27 corrente.

Diffidamento.

Il sottoscritto mette in avvertenza la sua clientela che il negozio da mobili assortito da ben 35 anni in via San Dalmazzo, n. 20, continua sempre sotto la Ditta Gandiglio Ignazio; e all'uopo *diffida* che egli non ha più rapporti d'interessi col suo figlio Pietro, ed in conseguenza, per l'avvenire non riconoscerà contratti e debiti che detto figlio attentasse di contrarre in suo nome.

1048 GANDIGLIO IGNAZIO.

LATTERIA MILANESE

Succursale in TORINO della Ditta *Bechringer Mylius* e *C.* di *Locate-Triulzi*, Lombardia.

Succursali già aperte
in Genova, Venezia, Bologna, Verona e Bergamo

Col 1° settembre prossimo verrà aperta la via San Maurizio, n. 20, la *Latteria Milanese* per la vendita in Torino del *latte vaccino schietto* che la Ditta suddetta trae dalle mandre a sua dipendenza mantenute nei migliori pascoli della provincia di Milano.

Prezzi:

Litro	cent. 30
Bicchiere grande	» 10
Id. piccolo	» 5

Servizio anche a domicilio.

Torino, agosto 1880.

1058 BECHRINGER MYLIUS e C.

PRESTITO DI BARLETTA

Estrazione 48ª del 20 agosto.
Vedi quarta pagina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

PITTURA.

Ferroni — Morelli — Pasini — Pittara — Quadrone — Tommasi — Vetri.

Ho promesso in questa mia ultima puntata di occuparmi di alcuni pittori i quali, secondo il mio debolissimo parere, meritavano un posto a parte. Erano i signori: Ferroni, Morelli, Pasini, Pittara, Quadrone e Vetri. — Debbo oggi aggiungere a questi nomi quello del signor Adolfo Tommasi di Firenze, nome, che, per una dimenticanza incolpevole, tralasciai di notare pochi giorni or sono.

Cominciamo anzi da lui nella tema d'altre dimenticanze e in certo qual modo per risarcirlo della passata.

Il signor Adolfo Tommasi è uno di quegli artisti che non possono essere giudicati da coloro i quali cercano soltanto nel quadro un effetto sorprendente, altrimenti sembra loro che sia tela buttata via. Si tratta di figure? Ma l'artista non dà loro una scena teatrale e dei colori strabilianti, egli non si dichiarano soddisfatti. — Si tratta di paesaggio? — Se il pittore non ha scelto una sfilata leggiadra passano via indifferenti.

Il Carcano medesimo non è ancora riuscito con tutta la sua potenza, a destare grandi entusiasmi nella folla e ad attirare maggior copia di visitatori dinanzi ai suoi paesaggi. Gli è che, come abbiamo veduto, egli sdegna di raccomandarsi all'effetto di quelli che si chiamano *bei punti di vista*, e crede che la Natura essendo bella anche laddove non è appariscente, basti il prenderne brillantemente l'ispirazione dovunque.

Il signor Tommasi è dello stesso parere dell'eccellente pittore milanese, e ce lo provano le sue tre tele: *Dopo la bruciata, Una domenica in dicembre, I nuovi vicini di Firenze.* Mi affretto a dire, per altro, che, secondo la mia modestissima opinione, il quadro *Dopo la bruciata* si lascia addietro di molto gli altri due. *Dopo la bruciata* è un capolavoro di semplicità artistica, pieno di comprensione d'ambiente, d'ardimento e di finezza; la *Domenica 31 dicembre* e *I nuovi vicini di Firenze* non sono che buoni quadri e nulla più, benchè anche a questi due non facciano difetto, specialmente alla *Domenica*, parecchie di quelle squisitissime doti che io ammiro nel *Dopo la bruciata.*

Guardando questa tela a me parve di essere tornato a Peccaraniloc; il villaggio reso famoso dal Manzoni, e in cui io passai quasi un'annata di seguito. Una delle coltivazioni più accurate che si fanno colà è appunto la coltivazione del cavolfiori. Quante volte al finir dell'autunno o al principiar della primavera io mi sono aggirato il mattino, di buon'ora, per quella campagna! Prendevo giù per un sentiero, di solito, che costeggiava l'Adda a trenta o quaranta metri di lontananza. I primi o gli ultimi freddi avevano coperto di perline bianche e di strati d'un argenteo cinereognolo i campi circostanti. Erano estensioni di terreno sulle quali i cavolfiori alimenti a centinaia parevano lunghe schiere di soldati sepolti fino alla testa e dei quali non saltasse più fuori che il pennacchio bizzarro.

I primi raggi del sole erano soffocati dalle nebbiolina mattinale; tutto il paesaggio era annegato in una luce diffusa più bigiastra che argentea; le grosse pallottole dell'auro nascente, vinti di dietro a quel veli leggieri di nebbiuzze distesami, aveva l'aria d'una fiammella ancora dentro un globo di vetro smerigliato. I cavolfiori se ne stavano là accovacciati come esseri freddolosi a cavallo dei loro mosticiattoli di cavoli, mentre tra l'una e l'altra schiera di cavoli, sotto la vaporazione biancastra della brina, il color caffè-bruno delle zolle si smorzava in mille toni e mi ricordava certi buoni *Africani* che mi piacevano tanto da ragazzo e che consistevano (o consistono) in un pezzetto di marzapane rivestito da uno strato di cioccolatte alla vaniglia su cui vien soffiata una soffata di zucchero in polvere candido e fine.

Tutte queste memorie il quadro del signor Tommasi mi le seppe destare tanto vive nel cervello, che, come dissi, mi parve proprio per un momento d'essere tornato a Peccaraniloc. E ciò significa che, malgrado la difficoltà di rendere un ambiente così contemplativo, così pieno di effetti tanto squisiti quanto tenui e sfuggevoli, il signor Tommasi è riuscito mirabilmente al suo scopo.

Ergo, lasci pure che abbaiino a strepitino quei parolai, i quali, privi del senso fine di comprensione che ha lui, attirano maggior attenzione della folla; continui il signor Tommasi per questa via, poichè più si andrà innanzi, più il gusto del pubblico si affinerà, e allora vedremo alla prova il proverbio: Ride bene chi ride l'ultimo!

***

Firenze ci manda un altro fortissimo pittore, il signor Egisto Ferroni. La sua tela: *Alla fontana*, è di quelle che rivelano la miglior qualità dell'artista, l'amore sviscerato del vero. — Il signor Ferroni ci presenta una grande strada postale pittoresca e a ghirigori, la quale va a finire a un villaggio. Sulla strada, al primo piano, c'è una fontana; i giovinotti e i giovinotte del paese sono là, in corpo, ad attingere acqua e hanno recato a tale scopo recipienti d'ogni sorta; dal piccolo bottiglie, alternato a carretto, alla brocca di terra, resa per la materia di cui è fatta, non così artistica per la forma e la invetriatura cangiata bizzarramente, tanto che qua e là colano ancora, esilarati, alcuni ripagnoli di vernice verde. E c'è il secchiello di rame splendido d'esecuzione e rivelante per la sua nettezza tutta la rispettabilità d'una famigliola contadinesca... E c'è il secchiello di legno, il quale sta per perdere il manico e così dar ragione al proverbio e, più ancora, alla propria anzianità.

L'acqua zampilla e scintilla; e, fra i mobili acquatili e le zarabuttate massaie, zampillano fuor dalle bocche le parole dolci, e gli occhi; i denti scintillano; gli occhi per gli sguardi e i denti per il riso che vi batte su, mentre le labbra si sgolanzano a risate e sorrisi, risate e sorrisi che fanno rivaliare alla loro volta i zampilli... Il ridere comune fa illuminazioni, uno svigliamento di raggi sulla fisionomia umana.

La scena e lo sfondo sono dipinti con brio e con vigore; il disegno è puro, e vien via naturalmente, senza pensare di composizione, senza l'aiuto del *mezzo a posto*; le carni hanno il primato per la varietà e la verità dei colorili, pregio di pochissimi questo, perchè nella maggior parte dei quadri in cui vengono rappresentate molte figure, le carni di queste figure sembrano tutte fatte colla stessa tinta. Si direbbe che gli autori di questi quadri facciano prima il computo della quantità di tinta *color carne* (!) della quale potrebbero aver bisogno per *pitturare* il volto, le mani, ecc., del loro personaggi e *provvedendo* tra il chilo e il chilo e mezzo di biacca mescolata a due settogrammi di minio e a un mezzo litro d'olio, ecc., compongano la loro miscela, e poi giù una buona distribuzione di essa a tutte la figure. Il sistema di queste ragioni potrà forse farci ammirare per la sua imparzialità, ma non per la sua ragionalità... Scusate il neologismo e il bisticcio.

Non così il sig. Ferroni; egli, perchè fedele al vero, un bestione invece che tra carne e carne d'individuo ci passa una grandissima differenza. Senza tema di cattacoli e di difficoltà, con quel sentimento istintivo di fiducia in sè stesso, che distingue sempre gli artisti eccellenti, egli ci ha dipinto quanto della carni vere, piene di tòni saporiti e sanniti ed è riuscito a fare una splendida tela.

***

Una ingiuccia la gavetella (s'arrabbi la mattassa) del signor Arturo Moradei è un altro quadro che meritava un posto a parte per la gagliardia ingenua con cui è dipinto. Pur troppo lo non potrò spendergli attorno molte parole perchè assistito lo spazio mi fa difetto, e poi — malgrado i moltissimi pregi — perchè mi par di scorgere in questa tela una soverchia dovizia di particolareggio che mi turba l'ammirazione. Ripeto largamente, mi avrebbe fatto un'impressione doppiamente favorevole; così no; si vede che l'artista è artista gagliardo, e che ha un temperamento tutto suo, ma si vede anche che qua e là si sono certe reticenze, certi momenti di dubbio, per cui quali egli si lascia trascinare a metter giù tinte non sempre e troppo i contorni.

***

Eccoci ora dinanzi a due pittori che godono entrambi di molta fama. Il giustizia il soggiungere che quella del primo è assai maggiore; la fama del secondo peraltro va assodandosi di giorno in giorno sempre più, sebbene non gli si possa ascrivere a merito l'originalità del modo con cui si dipinge, merito che invece va attribuito al primo e che costituisce assai la base fondamentale della sua celebrità.

E questi il signor Alberto Pasini, secondissimo pittore.

Fra quadri e studi egli ha mandato ben 17 opere d'arte alla nostra Esposizione. Il Pasini ha una *cifra* splendidissima; le sue tele si distinguerebbero fra mille, e ciò che desta grande meraviglia è il vedere come egli sappia infondere tanta vita, tanta robustezza, tanto carattere alle sue tele, pur dipingendole con quella minuteria di tocchi capponiensi sul pentolo della quale tutt'altri si lascierebbe sdrucciolare al *lecente.*

La *Caccia al falcone* potrebbe, secondo il mio parere, servire di pietra di paragone fra le opere del signor Pasini e il mio scarso. Se io la si confrontasse poi coi quadri del signor Quadrone, cosa che io non credo la mia convinzione apparirebbe ancor più fondata.

Nelle opere del signor Quadrone invece, benchè egli sia forte come il signor Pasini nel modo di dipingere a tocchi sottili e brevi, manca assolutamente quella vita e quella robustezza che c'è nelle opere dell'altro. — Questo significa che in arte, e specialmente in questo genere di pittura, in questo processo di dipingere dirò anzi, la forma non basta: si può ritrarre accurati, fini, perfetti, ma se il soffio manca, sono fatiche sprecate; mentre invece si può peccare di forma fino a quanto volete, ma se il soffio c'è, tutto è sempre salvo. — Le tele del signor Quadrone sono, del resto, tutte mirabili da questo lato della accuratezza; è dovere d'onestà il dichiararlo.

***

Un quadro che ha dato luogo a molta discussione è la *Veste al Sabato* (secolo XVII) del signor Cesare Pittara di Torino, e già si è avuto per prova e riprove che nè che di luogo a grandi discussioni non può essere un'opera d'arte mediocre.

Infatti il quadro del sig. Pittara è opera degnissima di lui. Le mende che io modestamente mi permetto di osservare in questa *Festa* non possono neppure essere ascritte a colpa sua. Esse sono inerenti alla natura stessa del quadro. Una tela così vasta non può impunemente subire dei cambiamenti di luce e d'ambiente. Non poche volte un effetto bellissimo, colto via dal posto prestabilito ove un pezzo dipinto e collocato in un altro, parve travisarsi, tanto qualche volta perdeva di pregio e qualche volta ne acquistava.

Così è del quadro del sig. Pittara, il quale per la grandezza delle sue figure e per la vastità dell'ambiente in cui esse si muovono, può essere paragonato a delle pitture a fresco. Forse, laddove il Pittara lo dipinse, gli effetti di luce gli facevano sembrare troppo sceneggratina qualche serie di personaggi, come nel cavallo del primo piano, e qui, in fatto, alla luce piovente d'un salone le finezze di pennello rimarrano a far apparire scenaria e senza vita alcune parti.

Fatto sta che dinanzi a questa gran tela un osservatore pacato e di gusto non può che rimanere a due convinzioni. — La prima di trovare ammirabili e stupendi molti pezzi del quadro, e specialmente quel pezzo che vede alla sua sinistra, e di accorgersi inoltre che anche per gli altri pezzi non ci verrà gran fat

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari	Commerciali.	
Parigi (cassa) agosto,	27	28
Rendita it. pel c.(1) fine	61 —	60 50
» per settembre »	58 50	57 —
» pei 4 mesi ultimi »	57 95	58 —
» a 4 mesi da 9bre »	56 —	56 25
Cons. ing. 3 p. 100(1876) »	58 75	57 75
» » 5 p. 100 »	63 75	63 25
» bianco »	60 —	65 75
» raffinato secco »	147 —	147 —

Liverpool, 28

Cotone — Vendite giornaliere, balle 9000, di cui per la speculazione e per l'esportazione 1000.

Mercato calmo.

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

Importazione delle giornate 9000.

Havre 29

Cotone — Vendite balle 600.

Mercato calmo-pesante.

Gulf — Vendite bal. 280.

Mercato fermo.

Marsiglia 28

Noli — Vapori — Tendenza 18046

» Vendite » 20000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Quarto gennaio. Prezzo fatto 100 1/2 coll'interesse.

(2) Per 100 chil. netti, non pervenuta.

SAVIGLIANO, 28 agosto. — Esce il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	22 77	a	20 40
Riso	»		38 50	a	— —
Granoturco	»		19 10	a	18 65
Segale	»		15 15	a	14 74
Vino 1° e 2° qual.	»		60 —	a	48 —
Pane 1° qual. chil.	»		0 40	a	0 48
Id. 2° qual.	»		0 45	a	0 50
Farina frum. 1° q.	»		0 70	a	— —
Id. 2° qualità	»		0 65	a	— —
Id. di granoturco	»		0 35	a	— —
Pasta 1° qualità	»		0 70	a	— —
Id. 2° qualità	»		0 65	a	— —
Carne di bue	»		1 33	a	— —
Id. di vitello	»		1 13	a	— —
Lardo	»		2 10	a	2 —
Burro	»		2 10	a	2 10
Uova	a dozzina		0 75	a	0 70
Patate	mir.		1 10	a	0 90
Legna forte	»		0 29	a	0 27
Id. dolce	»		0 22	a	0 20
Carbone	»		1 15	a	1 —
Fieno	»		0 85	a	0 73
Paglia	»		0 66	a	0 60
Canapa 1° e 2° q.	»		9 50	a	7 75

TORINO. — Mercati della settimana, dal 23 al 28 agosto.

Esce il listino dei prezzi per mirie:

Quercia L.	0 38	a 0 42	med. 0 40
Faggio »	0 38	a 0 43	» 0 40
Noce »	0 37	a 0 41	» 0 39
Ontano »	0 35	a 0 39	» 0 37
Pioppo »	0 30	a 0 32	» 0 31

In tutto mirie 20,800.

Fieno	L.	0 85	a 0 95	media	0 90
Id. 2° q.	»	0 70	a 0 80	»	0 75
Paglia	»	0 45	a 0 55	»	0 50

In tutto mir. Fieno 7000. Paglia 5400.

NOVARA, 26 agosto. — Esce il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso mezzano	L.	30 25	a	31 85
Id. bertone	»	— —	a	— —
Frumento	»	20 20	a	21 75
Segale	»	14 20	a	15 20
Meliga	»	15 75	a	18 80
Avena fuori dazio	»	5 —	a	6 50
Risone nostr. al p.	»	25 —	a	22 50
Id. bertone	»	22 —	a	22 50

BRA, 27 agosto. — Esce il bollettino dei prezzi:

Grano	all'ett.	L.	22 40
Meliga	»	»	19 25
Segale	»	»	14 85
Farina di frumento 1ª q. chil.		»	0 45
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 33
Paste 1ª qualità	»	»	0 70
Id. 2ª qualità	»	»	0 55
Burro	»	»	2 50
Lardo	»	»	2 20
Formaggio 1ª qualità	»	»	1 70
Id. 2ª qualità	»	»	1 25
Legna forte	mir.	»	0 40
Id. dolce	»	»	0 30
Carbone	»	»	1 —
Fieno	»	»	0 60
Paglia	»	»	0 50
Uova	dozzina	»	0 65
Vitelli da latte L.	2 32	al mir.	

MONCALIERI, 27 agosto. — Ecco i prezzi per mirie dal bestiame vivo:

Sanati	L.	9 —	a	11 —
Vitelli 1° qual.	»	8 —	a	9 —
Id. 2° »	»	6 50	a	8 —
Maggue	»	5 50	a	6 50
Soriano	»	3 50	a	4 50
Tori	»	5 50	a	6 —
Buoi 1° qual.	»	7 50	a	8 —
Id. 2° »	»	6 —	a	7 50
Maiali	»	11 —	a	13 —
Montoni	»	5 50	a	7 60

Riassunto della Borsa di Torino.

Bollettino del 28 agosto 1880.

Condizioni	Qualità	Coti	Prezzi
Contanti pagabile	Organzino	4	341 14
	Trame	3	207 81
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	548 95
	Tot. nel mese	180	
Quella, oltre il Rigenzo	Organzino	1	99 25
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	99 25
	Tot. nel mese	81	
Compensazione sociale antigienica	Organzino	4	345 74
	Trame	2	161 68
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	507 42
	Tot. nel mese	186	

La Borsa.

Rivista settimanale.

28 agosto 1880.

Sabato 21 corr. le Rendite a Parigi erano rimaste ai seguenti corsi:

Ammortizzabile	87 47
3 0/0 francese	85 57 1/2
5 0/0 »	119 35
5 0/0 italiano	86 20

La chiusura ufficiale d'oggi ci porta: 87 85, 85 87 1/2, 119 85, 85 90.

Risultato della settimana:

Ammort.	(ribasso cent.	40
3 0/0 francese	»	35
5 0/0 francese	»	32 1/2
5 0/0 italiano	»	50

Dal principio del mese il ribasso fu di fr. 1 25 sull'Ammortizzabile

» 92 1/2 » 3 0/0 francese

» 1 57 1/2 » 5 0/0 »

» 2 45 » 5 0/0 italiano.

È un balsamo refrigerante sulle piaghe del mese di luglio.

La giornata di lunedì non diede nessun segno di esitazione. La Borsa di Parigi continuò in quei giorni nelle buone disposizioni in cui era rimasta il sabato precedente.

La speculazione, incoraggiata dal concorso dei capitali d'impiego, progrediva lentamente ma senza ritenenze.

Qualche incertezza incominciò a palesarsi il martedì. Ritornava in campo la dimostrazione navale il cui progetto si credeva definitivamente abbandonato.

Si parlava di nuovo della questione greca, un giornale tedesco riprendeva il tema delle parole bellicose del Gambetta, si risvegliava la questione tunisina, insomma si percorreva tutta la scala delle cose inquietanti, ma fortunatamente senza nessun risultato.

Il partito del rialzo a qualunque costo ebbe ragione anche questa volta delle esitazioni dei ribassisti ed anche la giornata di martedì si chiuse in aumento.

Lo stesso non successe il mercoledì. Le notizie politiche che avevano commosso la Borsa di Parigi nella giornata precedente, ebbero un effetto più sensibile sulla Borsa estera, ed i corsi in ribasso da queste mandate a Parigi ebbero abbastanza forza da imprimere qualche debolezza anche ai fondi francesi. Il fondo di Stato che maggiormente sofferse del ribasso fu il nostro Consolidato sulla notizia dell'invio a Tunisi di tre navi francesi da guerra.

È da rimarcarsi che alla Borsa di Parigi i movimenti di ribasso vengono sempre dai fondi esteri, come quelli su cui maggiormente si è esercitata la speculazione al rialzo. Così vogliamo che il nostro Consolidato la guadagnasse nel mese il doppio dei fondi francesi. Le Rendite austriache, ungheresi e russe sono nello stesso caso, ed è quindi naturale che ai primi rumori inquietanti si cerchi di realizzare i lauti benefizi fatti.

Il principio della Borsa di giovedì si risentiva ancora delle inquietudini del giorno precedente. Ma un fatto completamente estraneo alla politica, e puramente finanziario, venne a rialzare gli spiriti, e questo fu la pubblicazione del bilancio della Banca di Francia, diffuso in Borsa alle ore 1 1/2. La speculazione che seguiva da qualche giorno con attenzione i movimenti dei mercati monetari, si affrettava della spedizioni d'oro che si facevano in America e che dal 24 luglio ammontavano a circa 60 mil. cui di franchi, di cui sette milioni spediti da Londra, 45 milioni da Amburgo e 15 da Parigi. Ora fu certamente una vera soddisfazione del pubblico della Borsa quando vide che il bilancio della Banca non solo non faceva cenno di alcuna uscita d'oro dalle casse della Banca, ma presentava un aumento di 2,700,000 lire in oro, provenienti da un incasso di 4 milioni di oro, e da un pagamento di 1,300,000 in argento. Gli altri articoli di buon bilancio non accennano al bisogni di denaro che si temevano nelle attuali circostanze, e per qualche tempo almeno fanno tacere i timori di rialzi di sconto.

La Rendita italiana, che da 85 80 a cui chiudeva il martedì, era discesa il mercoledì a 85 40, non si rilevò il giovedì sceso la Rendita francesi, ed anzi rimase più debole a 85 37 1/2, benchè si fosse saputo che le tre navi da guerra francesi, che si dicevano partite per Tunisi, erano destinate invece a prendere parte alla famosa dimostrazione navale per la consegna di Dulcigno al Montenegro. La ripresa però la ebbe e viva il venerdì, nel qual giorno salivano a 85 60 guadagnando 22 1/2 centesimi, mentre i fondi francesi rimanevano pressochè stazionari.

La giornata d'oggi sembra non abbia avuto neppur l'ombra di notizie inquietanti, avendo ascritto e chiuso a prezzi in rialzo.

Però è da notarsi che nelle notizie particolari della Borsa di Parigi accennano ad una grande mobilità d'affari. La speculazione ottiene il rialzo con poca fatica, ed anche continuando a rimanere lontana dalla Borsa, alla campagna ed al mare, tanto più che è validamente secondata dalle continue compre che si fanno al contante per impiego di denaro.

Da noi il rialzo della settimana fu di 60 centesimi, da 93 90 ultimo corso di sabato 21 corr., a 94 50 ultimo corso d'oggi. Del resto anche da noi le transazioni furono sempre di poca importanza, tanto più ieri ed oggi, due giorni nei quali l'occupazione principale fu quella di fare dei compensi per prepararsi alla vicina liquidazione.

Il riporto era abbastanza teso in principio della settimana; non si trovavano prenditori a meno di 40 centesimi; ieri ed oggi vi era maggiore arrendevolezza, 37 1/2 a 35 cent. Si ha piena fiducia di vedere in questa mese eseguirsi la liquidazione senza disguidi.

Pochi affari anche in valori, con prezzi in rialzo per la maggior parte. La Banca Nazionale da 2410, [illegible] montava a 2440, 2435. Non abbiamo però potuto far a meno di notare che ere più offerta che domandata.

Le Azioni del Mobiliare da 981, [illegible] montavano in settimana a 984, [illegible], ripiegavano a 974, 975, e chiudevano oggi a 979, 980, con tendenza a raggiungere corsi migliori. Questo è il valore il più sensibile ai movimenti della Rendita, ciò che è naturalissimo poichè, dietro quanto si dice, chi fa il rialzo dell'Italiano a Parigi sarebbe uno strettissimo amico finanziario del Mobiliare.

La Banca di Torino guadagnava anch'essa qualche lira in settimana, da 932, 935 a 938, 940.

Il Banco Sconto [illegible] luogo a numerose transazioni variando da 402 a 405, e rimanendo finalmente oggi da 403 1/2 a 404 1/2. Se non erriamo, su questo valore dominano più le disposizioni a vendere che a comperare.

La Banca Subalpina si tenne tutta la settimana sui corsi di 653 a 648 con pochi affari.

Sul rimanente dal listino le variazioni furono minime e quindi si riferiamo ai prezzi dell'ultima Cronaca della Borsa.

Giovedì. — 26 agosto 1880. — La settimana finisce bene.

Apertura di Parigi:

87 85, 85 85, 119 55, 85 80.

Chiusura ufficiale:

87 85, 85 92, 119 67, 85 70.

In Borsino la Rendita per liquidazione si trattava da 94 85 a 94 90.

Riporto per fine settembre cent. 35 a 37 1/2.

Mobiliare 980 a 978.

Affari nulli.

Si favoreggiano compensi per la liquidazione.

Vienna.	27	28	
Mobiliare	290 60	290 60	
Lombarde	80 25	80 50	
Banca Anglo-Aus.	136 50	136 50	
Austriache	286 75	286 50	
Banca Nazionale	834 —	835 —	
Napoleoni d'oro	9 16 5	9 17	
Arg. in bancanote	100 —	100 —	
Cambio su Parigi	46 55	46 55	
Cambio su Londra	117 85	117 90	
Rend. Austriache	78 75	78 80	
Rend. it.	79 80	79 80	
Colombarde	14 50	14 60	
Prest. Aus. nuovo	88 90	88 95	
Rend. Ungherese	69 90	69 92	
Berlino.	27	28	
Mobiliare	502 —	502 50	
Austriache	[illegible]	489 50	
Lombarde	140 —	139 —	
Cambio su Londra	20 38 5	20 36	
Rendita Italiana	85 80	10 85 85 80	
Az. Regia Tab.	169 50	— —	
Obbl. Regia Tab.	— —	— —	
Rendita Turca	9 40	9 25	
Prestiti turchi	93 25	93 10	
Rend. austr. carta	60 40	60 40	
Argento per chil.	212 50	212 50	

Londra.	27	28	
Consolid. inglesi	97 13/16	97 7/8	
Rendita italiana	84 1/8	84 3/8	
Spagnolo	19 1/4	19 1/4	
Turco	9 1/4	9 3/8	
Egiziano del 1868	81 7/8	82 1/4	
Egiziano del 1879	69 —	69 1/4	
Argento	52 1/2	52 1/2	
Firenze.	27	28	
Rendita 5 0/0	94 27 5	94 42 5	
Oro lettere	22 16	22 19	
Londra lettera	27 22	27 30	
Cambio su Parigi	110 40	110 60	
Az. Tabacchi	— —	— —	
Banca Nazionale	— —	— —	
Az. Ferr. Merid.	464 —	465 —	
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —	
Banca Toscana	— —	— —	
Credito Mobil.	971 —	980 —	
Fondiaria	— —	— —	
Banca Generale	— —	— —	
Parigi.	27	28	
5 0/0 fran. nuovo	87 77	87 85	
5 0/0 francese	85 77	85 92	
5 0/0 francese	119 87	119 67	
Rendita italiana	85 80	85 70	
Ferr. Austriache	515 —	515 —	
Ferr. Lomb.-Ven.	178 —	178 —	
Obbl. Regia Tab.	— —	— —	
Obbl. Ferr. V. E.	280 —	— —	
Az. Ferr. Romane	— —	146 —	
Obbl. Lombarde	286 —	286 —	
Obbl. Romane	— —	— —	
Az. Regia Tab.	— —	— —	
Cambio su Londra	25 24	25 25 5	
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2	
Consolid. inglesi	97 5/8	97 13/16	

BORSA DI GENOVA — 28 agosto.

Rend. it.	94 42 1/2	— 94 —	fine.
Az. Banco Naz.	2433	fine.	
Az. Cred. Mobil. Ital.	976	fine.	
Az. Regia Tabacchi	998	— fine.	
Az. Ferr. Merid.	464	— fine.	
Francia lett.	110 25	— fine.	110 17
Londra vista	28 00	— fine.	27 96
Oro da 20 11 a 20 10		fine.	

BORSA DI MILANO — 28 agosto.

Rendita italiana 5 0/0 cons.			94 50
Id.	fine		94 55
Azioni Banca Nazionale			2445 —
» Banca Lombarda			727 —
» Banco Popolare			147 50
» Cotonificio Cantoni			819 —
» Lanificio Rossi			7 —
» Ital. e canap. Naz.			5 —
» Regia Tabacchi			784 —
» Ferrovie Meridionali			466 —
» Ferrovie Romane			146 —
Obblig. Ferrovie Meridionali			295 75
» Ferrovie Sarde Serie A.			80 —
» Id. Serie B			300 50
» Id. mediz. 1879			295 —
» Ferrovie M. Ital. A. I.			299 —

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue de Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

(*piazza Vittorio*) *via Bonafous*, 8, **Alloggio** di sei membri, con soppalco, al piano nobile. A. 165

DA AFFITTARE

Botteghe, appartamenti ed **alloggi**, corso S. Maurizio, nella casa di nuova costruzione, tra la via Torino e Lorenzo Martini. Recapito dal portinaio 1260

DA AFFITTARE

in piazza Solferino

e via *Davide Bertolotti*, N. 1 LOCALE ad uso d'ufficio, banca od amministrazione. 1245

Pel presente

nella prossima piazza Solferino, 23, da affittarsi il grande e comodo **Alloggio** del secondo piano, con scala in marmo. Dirigersi al portinaio. 945

DA VENDERE

in Ivrea

VILLETTA in amena posizione, tutta recinta da muro, con ampia casa civile simmetricamente costrutta, comoda scala interna, rimesse, stalle, tettoie, cortile civile e rustico, pozzo d'acqua viva, *parterre*, giardino, verziere e vigneto.

Per le trattative dirigersi in Ivrea dal geometra Venanzio Clerico. 1087

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire **DUE.**

Per gli agricoltori

Terreni fertilissimi nella provincia di Ferrara da affittare o vendere anche con pagamenti a lungo termine, col sistema d'ammortamento. — Per informazioni e trattative rivolgersi all'Amministrazione del Giornale **L'Italia Agricola**, via Silvio Pellico, 6, Milano. 1276

Un contabile pratico da molti anni della tenuta dei registri d'ogni genere di commercio, cerca occuparsi per alcune ore del giorno fuori di casa anche provvisoriamente.

Recapito all'Agenzia della *Gazzetta Piemontese* nella Galleria Subalpina. 1208

Feltri pei Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** catramati per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Camisoli** N. 9, via Arcivescovado, Torino.

Sapone contro le lentiggini

di Bergmann

per allontanare *completamente* le lentiggini, a L. **1 10** il pezzo.

Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 1146

DA AFFITTARE

in Rivarolo Canavese

Cascina di ettari 19, giornate 45 circa, per S. Martino prossimo.

Rivolgersi ivi all'avv. Morelli. A. 178

Ricerca di testamento

Si prega il notaio o qualunque altra persona che avesse ricevuto in deposito il testamento o qualunque altra carta riguardante il defunto cav. *Ernesto Crotti*, a volerne dare avviso al sig. avvocato Geronimo Vitelli, via Dragonata, N. 6. 1297

Collegio convitto di Casale. Il 1° p. v. settembre si riapre il convitto e cominciano le lezioni preparatorie agli esami di *riparazione* ed *ammissione* alle scuole parificate tecniche, ginnasiali ed elementari. 1251

ERNIE E

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

« Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. - Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano mesco conforme (al quale andrà anche ho ceduto il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. - Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 12, via dei Pandolfini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

» Prof. Girolamo Pagliano. »

673

CAU FIGARO

Pomata Figaro al tondron per rendere il primitivo colore a capelli bianchi.

Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma; in Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma; 204

A DIPLOMI D'ONORE 1879

REUMATISMI

Guariti col

SALICILATO DI SODA

Cartelle doppie L. 2.

SCHLUMBERGER & Cie Paris

28, Rue Turgot, 28, Paris

Deposito per l'Italia, A. MANZONI & C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 884

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Parigi Vienna

IODE-DIASTASE

ASSIMILABLE

del Dr **V. BAUD**

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasico** in granuli o d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ec.

Paris, 22, rue Drouot.

Dépôt Dépositari per l'Italia: **A. MANZONI e C.** Milano, Galleria 54 — Roma, via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 1144

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

il *New-Francenstein a Lug* (*Svizzera Tedesca*)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla Scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

GEISSER, Console generale svizzero a Torino.

LOESCHER E., Editore.

NIGGLI, Direttore della Scuola Internazionale, ovvero alla Direzione:

W. Fuchs, *proprietario.*

E. Kuss, *Rettore*,

già Direttore degli Studi alla Scuola Svizzera (Istituto d'istruzione elementare, secondaria e superiore) in Genova. 1140

Seme Bachi Giallo Cellulare

delle robuste razze a Bachi neri e Bianchi dell'Estero e Varo, confezionate dalla Stabilimento JOURDAN e C. premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi; e **Cartoni Giapponesi delle primarie marche.**

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 23. A. 164

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. PUGGIERIS, orologiaio del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino.

Via Po, 38, rimpetto al Teatro Regio

Prezzi di fabbrica

Fabbrica di Busti E. DEMARCHI, Torino

Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura. *Busto* con fascia al elastico. Busti a bretelle per damigelle che tendono a comminare curve. Ingrossa e dettaglia. Si spedisce contro assegno. Fabbrica di *Tournures* e Camicie da uomo. 57

RIMEDI PEI CANI

Preparati dai Farmacisti

VALLEMBRERA e MITRANI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane, L. 1 al pacco, L. 10 dodici pacchi.

Liniamento pelle malattie della pelle, vulgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso.

Soluzione per le Otiti, vulgo *Formica*, *Forbena*, L. 1 50 al flacone

Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 l.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da *istruzione*. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacia, *Cerruti*, via Po, e *Centrale* di S. Tecla, via Roma. 670

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

COI CALORIFERI ECONOMICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di Essiccatoi per ogni sorta di industria.

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI

Torino, via Madama Cristina, 34, casa propria.

PEI GIARDINI

Nuova **climatrice** (*tondeuse*) americana perfezionata, per radere i tappeti erbosi dei giardini. Può essere facilmente manovrata dalle signore o dai ragazzi, a cui serve di salutare esercizio fisico.

Prezzi, secondo le tre grandezze: L. 80 — L. 110 — L. 130.

Rivolgersi allo *Stabilimento Agrario di Enrico Barbero*, Torino, via Urbano Rattazzi (già via del Valentino), 5, e via Carlo Alberto, 40. 1258

ORDINE MAURIZIANO

Basilica Magistrale di Santa Croce in Cagliari

AVVISO D'ASTA

Si fa noto essersi aperta una licitazione a partiti suggellati per l'affittamento dodicennale, a partire dal 1° gennaio 1881, della Tonnara di Calasapone, sita nei mari occidentali adiacenti alla penisola di S. Antioco in Sardegna di spettanza del prefato Ordine.

La descrizione sommaria della Tonnara, le condizioni a cui è vincolato l'affittamento, i diritti ed i doveri dell'affittuario e sue inserti nei capitoli, dei quali trovasi depositata copia in Cagliari presso il Procuratore e Tesoriere Mauriziano cav. Alberto Pala; in Torino presso il Gran Magistero Mauriziano, piazza Milano, N. 2, ed in Genova presso il Notaio sig. Gior. Antonio Bardazza, via quattro Canti S. Francesco.

Gli aspiranti all'affittamento dovranno presentare o far pervenire i loro partiti, entro tutto il 31 agosto 1880, a Cagliari oppure a Torino od a Genova in uno degli uffici suindicati.

Dovrà ogni aspirante all'affittamento, contemporaneamente alla presentazione dell'offerta suggellata, depositare lire mille di garanzia nelle mani del Procuratore cav. Alberto Pala in Cagliari, o del Notaio Giovanni Antonio Bardazza in Genova, o del Notaio certificatore Leone Tuscone in Torino, via Milano, N. 20.

Il tutto come meglio risulta dall'avviso d'asta stato spedito dal sottoscritto il 7 giugno p. p.

Il Direttore Capo di Divisione

1083 G. ZERBOGLIO.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Scuole Elementari, *Tecniche* e *Ginnasiali pareggiate*. Preparazione agli esami di riparazione.

1295 **Cav. D. Merra**, *Rettore.*

COLLEGIO-CONVITTO DI CAVOUR

diretto dai tre Fratelli Professori CUFFIA.

Corso Ginnasiale, Commerciale ed Elementare.

Col 1° settembre cominciano le lezioni preparatorie agli esami di riparazione. Pensione L. 80 e 35 mensili.

Dirigersi al Rettore in Cavour. 1265

NON PIU' SPALLE CURVE

Bretelle Americane Brevettate

Queste bretelle, mentre, come le ordinarie, sostengono i pantaloni e la sottana, hanno il vantaggio di tenere le spalle dritte, il petto aperto. — Sono indispensabili per i ragazzi e le ragazze in sviluppo, alle persone abituate a vita sedentaria o tendenti a diventar gobbe. Caduna paia L. 5, inalterabilmente.

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 684

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento orologeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio

A. PIATTI E C.

TORINO — *Via Finanze, N. 9* — TORINO

Questi apparecchi sono inesplosibili; si ottiene una luce eguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fume. — È più economico del gas-litantrace e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, solito, ecc. Ai Comuni, grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 469

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendii

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato Baird.

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato Baird e Gabriels.

F. Comunoli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Fiaud e Cabendet* di Parigi. 19

Prestito a premi della Città di Barletta

18ª estrazione del 20 agosto 1880.

Obbligazioni rimborsabili in L. 100

Serie 2310 — dal N. **1** al **50.**

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
4670	14	L. 50,000	669	8	L. 100
5294	96	» 1000	1371	16	» 100
4091	48	» 500	1365	41	» 100
6170	26	» 500	3150	6	» 100
2849	15	» 400	2556	24	» 100
5852	32	» 400	3197	41	» 100
767	36	» 300	2858	4	» 100
1905	6	» 300	6834	25	» 100
5838	14	» 300	4691	42	» 100
49	30	» 100	4629	3	» 100
75	5	» 100	4639	4	» 100
220	26	» 100	4852	2	» 100
418	44	» 100	4909	37	» 100
596	19	» 100	4981	7	» 100
591	30	» 100	5826	50	» 100

Vinsero L. 500 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
11	32	29	15	46	9	63	11	89	24
202	43	225	19	248	5	320	13	399	15
424	34	432	15	439	21	467	2	498	30
585	23	599	6	630	50	804	29	877	10
877	12	877	28	887	50	888	36	1027	30
1047	38	1054	38	1134	42	1205	1	1247	23
1267	37	1288	18	1327	31	1400	9	1441	6
1380	40	1457	41	1557	47	1590	4	1626	42
1680	45	1715	37	1758	9	1936	17	1969	1
2041	7	2097	25	2170	14	2172	29	2265	28
2404	38	2462	17	2468	46	2576	50	2603	45
2696	37	2712	9	2735	18	2814	50	2857	11
2862	21	2984	2	3067	19	3120	0	3191	39
3221	31	3320	42	3394	2	3422	5	3434	17
3519	48	3519	48	3523	41	3558	34	3584	20
3607	14	3657	4	3665	23	3700	3	3705	1
3715	36	3739	28	3755	9	3758	41	3764	
3784	24	3784	41	3869	18	3880	4	3946	32
3959	14	3993	7	4029	47	4045	33	4087	
4139	12	4167	4	4181	9	4237	1	4242	
4245	8	4310	45	4332	17	4391	47	4400	39
4425	35	4434	11	4438	18	4469	0	4496	41
4532	19	4556	0	4563	25	4911	2	4932	11
4960	29	4969	32	5142	39	5152